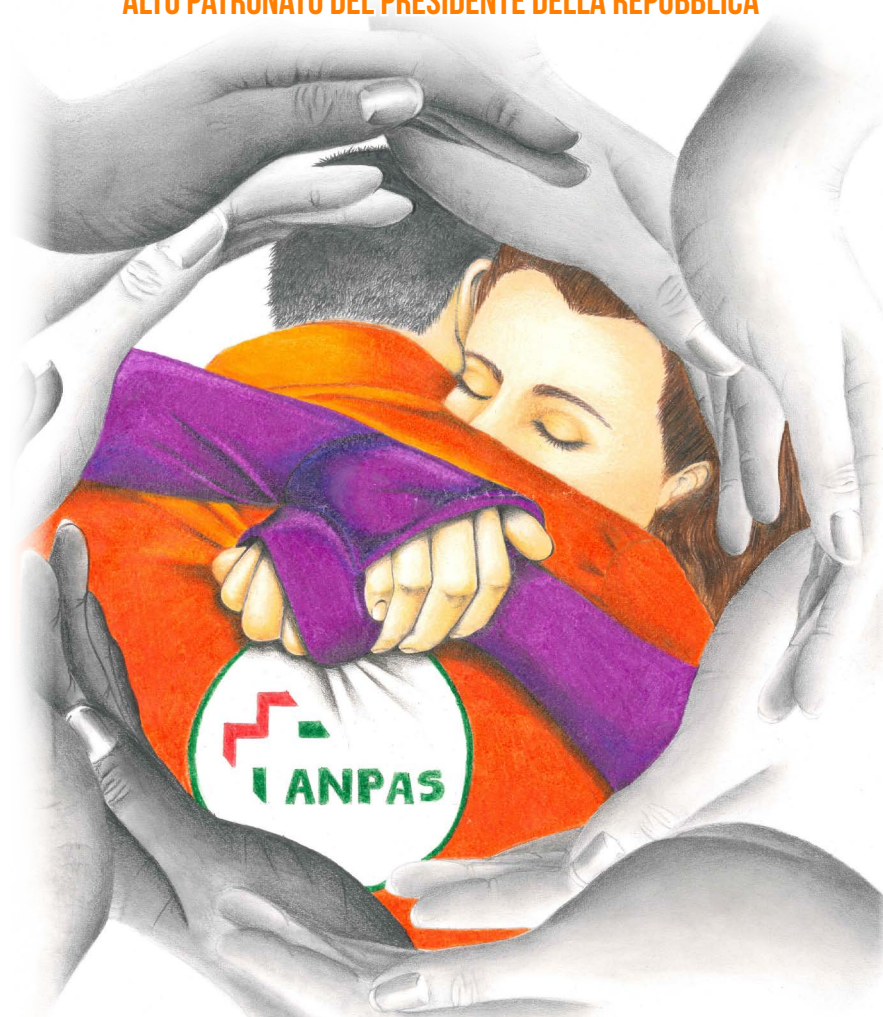




ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

110 anni
di storie da
intrecciare



**52° CONGRESSO
NAZIONALE
PUBBLICHE
ASSISTENZE**

28-30 NOVEMBRE 2014

CON IL PATROCINIO DI: SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI, MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE LAZIO, COMUNE DI ROMA

note dei
settori e
delle funzioni

| | |
|----|--|
| 3 | Adozioni e attività internazionale Luigi Negroni |
| 5 | Ambiente e territorio Concetta Mattia |
| 8 | Archivio storico Maurizio Garotti |
| 10 | Cooperazione internazionale Luigi Negroni |
| 12 | Monitoraggio verifica e controllo Ilario Moreschi |
| 18 | Politiche comunitarie ed euromediterranee Fabrizio Pregliasco |
| 20 | Politiche Gestionali del Lavoro e CCNL ANPAS Maurizio Ampollini |
| 21 | Politiche Giovanili Barbara Siri |
| 25 | Politiche sanitarie Fabrizio Pregliasco |
| 29 | Politiche di welfare e Beni Comuni Romano Manetti |
| 31 | Protezione Civile Carmine Lizza e Luciano Dematteis |
| 33 | Servizio Civile Nazionale Fabrizio Pregliasco |
| 35 | Tesseramento nazionale Ilario Moreschi |
| 42 | Comunicazione e pubbliche relazioni Fabrizio Pregliasco |
| 44 | Formazione Mauro Giannelli |
| 46 | Progettazione Mauro Giannelli |
| 50 | Centodecimo Anpas Fausto Casini |

COSA SONO LE NOTE DEI SETTORI E DELLE FUNZIONI

Sono uno strumento di lettura su quanto realizzato nel corso dell'ultimo triennio dalla Direzione nazionale uscente. Ogni settore di lavoro o funzione analizza le scelte strategiche che sono state prese, le criticità riscontrate, gli obiettivi che si intende lanciare per il futuro del movimento nazionale delle Pubbliche Assistenze.

A cura di Luigi Negroni

Negli ultimi tre anni in Italia si è registrato una lenta ma progressiva diminuzione di dichiarazioni di disponibilità delle coppie con conseguente diminuzione dei decreti d'idoneità rilasciati dai Tribunali per i minorenni (50%), allo stesso tempo è stato registrato anche una diminuzione degli incarichi conferiti agli enti autorizzati per le adozioni e conseguentemente una diminuzione delle adozioni concluse pari al 30%. La causa di questa diminuzione delle adozioni internazionali era stata inizialmente individuata nella crisi economica persistente nel nostro paese ma, alla luce degli ultimi dati che rilevano un incremento del 40% della fecondazione assistita che richiede un'importante impegno economico da parte delle coppie, possiamo ritenere che la diminuzione delle adozioni internazionali sia da imputare anche ad una crisi dell'intero sistema italiano non più adeguato ai tempi oltre ad una crisi culturale dell'adozione stessa.

Molteplici attività hanno impegnato il settore adozioni internazionali.

Verso l'estero

In questi ultimi tre anni abbiamo dovuto fare fronte alla chiusura del Nepal, dello Sri Lanka, del Mali. Mentre i Paesi che non hanno dichiarato una chiusura verso le adozioni internazionali

ma di fatto presentano una situazione di stallo delle procedure sono il Gambia e ultimamente l'Armenia.

ANPAS ha continuato a mantenere un costante e pressante dialogo con i Governi stranieri, sia attraverso le Ambasciate italiane sia attraverso i propri referenti oppure dialogando direttamente con le autorità centrali straniere, questo impegno ha contribuito alla riapertura del Mali dello scorso mese e una probabile riapertura del Nepal all'inizio del prossimo anno.

Questa situazione ha determinato un grosso impegno nella gestione delle coppie incaricate per il loro sostegno o per lo spostamento delle loro domande di adozione in altri paesi.

Si è consolidato e incrementato il lavoro con Taiwan rivolto ai bambini con bisogni speciali che in alcuni periodi ha determinato una maggiore disponibilità di bambini da adottare che di coppie adottive disponibili verso questo paese. Restiamo l'unico Ente autorizzato a Taiwan.

In quest'ultimo anno e mezzo si è registrato un nuovo incremento dal Costa Rica sia per numero di nuovi incarichi da parte delle coppie italiane sia per il numero delle adozioni concluse. Entro la fine dell'anno saranno 7 bambini che hanno trovato una famiglia in Italia attraverso la nostra associazione.

Attraverso la collaborazione con

un altro Ente autorizzato è stato possibile individuare dei nuovi referenti in Senegal. Questo ci ha dato la possibilità di ripartire con le presentazioni delle domande di adozione. Nel mese di settembre un consigliere ANPAS, Elsa Fulgenzi, si è recata nel paese al fine di monitorare la situazione.

Abbiamo anche studiato le leggi e le procedure adottive di nuovi paesi africani al fine di ampliare il nostro orizzonte estero e ne è scaturita la richiesta alla Commissione adozioni internazionali (CAI) dell'autorizzazione ad operare in Ghana – nella Repubblica democratica del Congo e in Sud Africa. Le istanze di autorizzazione sono state presentate nella seconda metà del 2013 e siamo ancora in attesa di una risposta in merito da parte della CAI.

In Italia

Le regioni che hanno un protocollo di collaborazione nelle adozioni internazionali hanno intensificato le richieste di partecipazione agli enti autorizzati nell'attività d'informazione verso i servizi sociali e le aspiranti coppie adottive

I rapporti con la Commissione adozioni Internazionali negli ultimi anni si sono molto complicati a causa di un comportamento ostativo da parte della CAI che si traduceva nella mancanza di risposte su qualsiasi-

si argomento e non andava oltre le azioni quotidiane di autorizzazione all'ingresso dei bambini.

Il nuovo corso, con la nomina della nuova Vicepresidente, è ancora da valutare dato che l'insediamento è avvenuto solo a metà anno.

Le adozioni e gli obiettivi per il prossimo triennio

L'obiettivo principale del settore adozioni nel prossimo triennio sarà necessariamente diretto non solo al consolidamento e al rafforzamento della collaborazione con i Paesi in cui già si opera ma anche intensificare la costruzione di una rete con gli altri Enti autorizzati al fine di promuovere cambiamenti legislativi che possano facilitare i percorsi adottivi sia in Italia che all'estero

AMBIENTE E TERRITORIO

A cura di Concetta Mattia

Per il settore delle **Politiche per l'Ambiente e il territorio**, nel piano triennale delle attività del movimento, erano state definite solo previsioni generiche di implementazione e di integrazione con le altre attività già realizzate nelle pubbliche assistenze, pertanto, le premesse risultano genericamente rispettate. Alcuni obiettivi specifici sono stati portati a compimento, e ancora prosegue l'attività relativa al medio e lungo periodo.

Come definito nel documento approvato allo scorso congresso, si è operato per **infrastrutturare il Movimento Anpas** in modo da poter contribuire concretamente alla sperimentazione di nuove azioni in materia di politiche ambientali, beni comuni, partecipazione responsabile dei cittadini, finalizzata sempre a favorire la prevenzione dei disagi (anche sociali che spesso sono associati a quelli ambientali) e la difesa del territorio.

Come puntualizzato nel documento pregressuale, le proposte e le attività in materia di politica ambientale sono e saranno tema preminente, da approfondire e da incentivare per rendere **più ampio, efficace e incisivo il nostro operato sui territori**.

La trasversalità di questo settore è senza dubbio un suo punto

di forza ma anche un elemento che a volte complica la gestione ordinata (soprattutto in termini di tempi utili per il livello decisionale nazionale ma anche regionale) delle attività e, per questo motivo, è stata realizzata una sezione specifica per il **Censimento delle risorse (umane e strumentali) già presenti e attive** (o attivabili) nel movimento rispetto al settore ambientale che ha restituito dati congrui (801 le PA che hanno risposto), interessanti rispetto alle attività che già si realizzano (almeno il 90% delle PA è attiva nel settore ed esprime la presenza di 1 o più tecnici specializzati) e molto utili rispetto alle attività future che si intendono concretizzare (oltre l'85% delle PA ha espresso richieste per continuare a fare attività nel settore). È stato inoltre occasione per verificare, rispetto alle problematiche ambientali (prevenzione dei rischi, gestione del territorio, pianificazione ecc.) le diverse situazioni con cui i volontari si confrontano, e le esigenze che hanno, in modo da poter organizzare meglio le iniziative per il prossimo futuro.

L'adesione alla strategia Rifiuti Zero si è evoluta in un rapporto concreto e radicato sui territori e in tante Comunità. Un percorso che di fatto, sta portando l'esperienza e le specificità del movimento Anpas in realtà

nuove, diverse, integrate, di livello europeo ed internazionale (ZWIA, GAIA, ZW Europe, ZW Italy, anche e soprattutto dopo l'assegnazione a Rossano Ercolini del Nobel alternativo per l'Ambiente, l'*Environmental Prince*) nelle quali il nostro Movimento opera rappresentanza e collaborazione attiva (sempre più Comuni dove operano pubbliche assistenze hanno approvato la delibera di adesione alla strategia e fanno le relative attività in collaborazione con i volontari delle associazioni, diversi sono i partenariati concessi sia da Anpas che dalla rete ZW per le rispettive iniziative, diverse e di vario livello territoriale sono le iniziative che ci vedono protagonisti attivi: un esempio su tutti la campagna nazionale di raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "verso Rifiuti Zero").

In questo senso, sono state colte le opportunità date dai **bandi di Fondazione con il Sud**, e si stanno realizzando, diversi progetti coi Comitati Regionali che coinvolgono e mettono in rete volontari, Istituzioni, nuove realtà territoriali e cittadinanza, per sperimentare nuovi metodi e buone pratiche utili a migliorare la sostenibilità sociale e ambientale delle azioni locali. Le problematiche ambientali sono oggi in Anpas una realtà con la quale ci si confronta quotidianamente, non più solo

quella “nuova frontiera di impegno” a cui si faceva riferimento ad inizio mandato; una realtà che opera spesso, ma oggi non solo in “parallelo” col settore della Protezione Civile, proprio perché rientra tra gli obiettivi comuni del Movimento che stanno concretizzando la ribattezzata Prevenzione Civile, quella che opera tutti i giorni attraverso i volontari nelle comunità, per le comunità ma soprattutto insieme alle comunità, realizzando buone pratiche di sensibilizzazione, informazione e azione volta appunto a prevenire e limitare gli effetti degli eventi naturali ma anche alla migliore gestione del patrimonio culturale e naturale dei territori.

Bisognerà, sempre nell’ottica di ampliare e migliorare le nostre attività a disposizione dei volontari, rendere operativo l’**Ufficio Tecnico Nazionale** che sarà anch’esso, visti anche i dati scaturiti dal censimento, uno strumento utile all’offerta di servizi alla rete Anpas e opererà, sperimentando nuove tecnologie (è anche stato già presentato e ammesso a finanziamento un progetto per la gestione dei Grandi Dati (Big Data) della rete nazionale) oltre che nuovi strumenti di comunicazione per concretizzare attività che erano state già previste ma ancora non realizzate, come ad esempio il supporto al Censimento dei moduli di Protezione Civile, alla progettazione di settore e alle azioni collegate all’applicazione del Decreto 81, la mappatura dei rischi specifici di ogni regione, la verifica della sicurezza e della vulnerabilità delle sedi territoriali; gli schemi per i piani di sicurezza dei campi (in emergenza e in esercitazione); la predisposizione di materiale divulgativo; la definizione di un gruppo tecnico di supporto alle decisioni anche in emergenza (comitati, associate, enti).

Attività come i Campi scuola, il Servizio Civile, la Progettazione nazionale ed europea, la Campagna “Io non rischio”, i diversi Ac-

cordi di programma e i Protocolli d’intesa con gli Ordini professionali, l’Università, gli Istituti di ricerca scientifica, ma anche le iniziative realizzate coi Gruppi Giovanili Anpas, quelle nell’ambito della rete di LIBERA: “nomi e numeri contro le mafie”, quelle che si stanno realizzando con la rete di Samaritan International e soprattutto, la Formazione in questo settore, (il corso “Una cascata formativa per formatori di Protezione Civile” è l’esempio migliore in questo senso) sono tutte definite e realizzate considerando strategicamente la loro componente ambientale e, insieme, rappresentano la declinazione del concetto di prevenzione in Anpas e sostanziano la naturale trasversalità delle politiche per il Territorio.

Un settore da potenziare dunque, ma che ha costruito una buona base per poter continuare le attività di sensibilizzazione per l’adesione al protocollo RZ presso i comuni con sedi Anpas, per favorire iniziative tematiche (prevenzione, pianificazione, problematiche ambientali ecc.) nei normali palinsesti di attività e nelle manifestazioni pubbliche delle associazioni, per supportare la redazione di progetti di reti territoriali (con le scuole, le altre associazioni, i CSV ecc) e per integrare l’attività di sensibilizzazione e divulgazione di buone pratiche ambientali.

Anpas nazionale, anche con la sua struttura amministrativa (Uffici nazionali di Firenze e Unità Operativa di Roma) supporterà e vorrà contribuire al coordinamento di queste iniziative sui territori e pertanto sarà necessario che si scelgano sistemi di comunicazione e monitoraggio più veloci e protocolli più semplici ed operativi, declinati anche in chiave solidaristica che aiutino in ogni ambito, le realtà che eventualmente ne avessero maggiormente bisogno.

In questo mandato sono già state realizzate

molte iniziative concrete, ma si è intrapresa una vera e propria operazione culturale, introducendo in maniera trasversale anche negli altri settori argomenti legati a Rifiuti Zero, tutela dei territori, importanza dei beni comuni e soprattutto, a quanto sia **fondamentale rendere sempre più protagonista ogni singolo cittadino, perché il vero cambiamento è possibile solo se ognuno inizia a cambiare se stesso.**

Anche per questo settore pertanto, **la ricchezza primaria sarà rappresentata da ogni singola associazione** che, opera nella sua realtà locale, “ascolta il territorio” e cerca di dare le risposte più adatte, anche attraverso le risorse della rete nazionale. **L’operato dei volontari sarà come sempre fondamentale**, perché saranno loro che, interiorizzando in modo utile la trasversalità delle politiche ambientali, le trasformeranno in **un punto di forza da cui partire per realizzare ogni progetto o intervento futuro di Anpas.**

A cura di Maurizio Garotti

Nell'anno 2009 abbiamo iniziato un percorso di tutela del patrimonio documentale di Anpas che ha portato nel 2013 all'istituzione, al riordino e all'apertura al pubblico della sezione storica dell'Archivio notificato dalla Sovrintendenza Archivistica della Toscana.

Il progetto è stato l'inizio di un percorso per la valorizzazione dei documenti di Anpas, accompagnato anche da una profonda riflessione, da parte degli organi statutari e dei volontari, sulla storia e sulla custodia della memoria che ha, di conseguenza, fatto nascere la necessità di organizzare l'archivio attraverso un progetto più ampio riguardante oltre alla documentazione storica, anche quella conservata nell'archivio di deposito e quella corrente.

Per quanto attiene **l'archivio di deposito**, l'esigenza maggiore dell'ultimo triennio è stata quella di recuperare i fondi necessari per sfoltire i fascicoli dalle carte non necessarie e, quindi, effettuare il versamento nell'archivio storico di altre serie archivistiche; attività questa che è partita grazie ai fondi del 5 per mille e interesserà parte dei documenti dell'archivio di deposito (serie delle Iniziative, Congressi, Protezione Civile e Archivio aggregato della ONG) e sarà svolta da archivisti professionalmente preparati nel visionare il materiale, nell'inventariare e creare

gli indici necessari per la conservazione definitiva.

Per quanto riguarda **l'archivio corrente** l'intervento è più complesso in quanto si tratta di organizzare il quotidiano lavoro dell'ufficio e, per questo, si è dovuto costruire le procedure di gestione dei documenti senza creare ostacolo alle normali attività lavorative. Difatti, sia la costruzione del titolario di classificazione* sia la scelta del programma informatico di protocollo, sono state decisioni effettuate attraverso la partecipazione di tutti i dipendenti che sin dall'inizio di questo progetto sull'archivio, hanno dimostrato interesse per la materia, nonché la maturità necessaria e il giusto grado di riflessione e analisi sulle varie fasi del loro lavoro, comprendendo appieno l'importanza di una buona organizzazione dell'ufficio. L'obiettivo è quello di creare un sistema di conservazione dei documenti che non solo faciliterà il lavoro dei dipendenti del futuro, ma che è uno scrivere la storia di Anpas ogni giorno. Da questo punto di vista, il titolario di classificazione creato sulle competenze e attività di Anpas, nei prossimi mesi avrà una ulteriore rivisitazione per arrivare ad una definitiva stesura, inoltre sarà necessario completare il massimario di scarto** che, naturalmente, va di pari passo con il titolario.

Quando titolario e massimario di scarto saranno definitivamente completati, sarà possibile avviare, un corso che coinvolgerà tutti i dipendenti e tratterà della gestione dei documenti e della loro conservazione, con l'obiettivo di standardizzare le procedure interne dell'ufficio e creare quel naturale flusso delle carte dal corrente, al deposito, allo storico senza necessità di ulteriori interventi specialisti.

La storia di Anpas attraverso le sue fonti primarie che non sono altro che i documenti***, va difesa come scienza sociale in grado di fornire un importante spaccato del volontariato e dell'Italia; la sua scrittura non può prescindere dai documenti ma, altrettanto, deve confrontarsi con le nuove tecnologie che stanno creando un surplus di documentazione sovrapponendo il digitale al cartaceo, senza che quest'ultimo scompaia definitivamente.

Tutte le amministrazioni, sia pubbliche che private, stanno organizzando la loro attività gestendo contemporaneamente il cartaceo e il digitale e anche Anpas in questo momento si sta confrontando con questa situazione; la strada da percorrere non potrà che essere il sempre minore utilizzo della carta in favore di una maggiore digitalizzazione dei documenti che garantiscono l'immediatezza dell'invio e della ricezione, una più agevole

gestione e un recupero di spazio in ufficio. L'informatica deve garantire allo stesso modo della carta, la conservazione e la reperibilità dell'informazione anche quando i documenti avranno aggiunto alla loro valenza di atto amministrativo, quella più elitaria e permanente di documento storico. Le scelte che effettueremo sulla gestione dell'archivio corrente non possono perdere di vista l'inizio di tutto questo progetto: la conservazione della memoria e la reperibilità della informazione anche a distanza di centodieci anni.

***TITOLARIO**: Quadro di classificazione, costituito da un determinato numero di categorie (o titoli o classi) articolate in sotto partizioni e contrassegnate da simboli numerici o alfabetici o misti. La categoria consente di raggruppare sotto una stessa definizione un insieme di affari che presentano caratteristiche comuni.

****MASSIMARIO DI SCARTO**: è lo strumento che consente di coordinare razionalmente lo scarto (cioè la destinazione al macero) dei documenti prodotti. Il massimario di scarto riproduce l'elenco delle partizioni (categorie) e sottopartizioni del titolario con una descrizione più o meno dettagliata delle competenze cui ciascuna partizione si riferisce e della natura dei relativi documenti; indica per ciascuna partizione quali documenti debbono essere conservati permanentemente (e quindi versati nell'archivio storico) e quali invece possono essere destinati al macero dopo un determinato periodo di tempo.

*** **DOCUMENTO**: in archivistica la parola documento si usa in una accezione ampia e può essere riferita a tutta la documentazione (documenti relativi ad atti ufficiali e documenti preparatori, corrispondenza, documenti a stampa, allegati, fotografie, ecc. ecc.) di cui si compone l'archivio.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PASSATO E FUTURO 110 ANNI DI STORIE DA INTRECCIARE

A cura di Luigi Negroni

Attività del triennio

Gli obiettivi delineati nel 2011 per la cooperazione internazionale miravano al rafforzamento della collaborazione con ONG internazionali, anche in vista della creazione di gemellaggi, ricerca di sinergie con associazioni e gruppi di aggregazione dei migranti, implementazione di strumenti di comunicazione per favorire il coinvolgimento attivo

delle Pubbliche Assistenze nelle attività di cooperazione internazionale, proseguimento del progetto ambulanze e strutturazione di attività di fund-raising a integrazione dei finanziamenti concessi da enti finanziatori. Sebbene si sia lavorato in questa direzione, anche con alcune realizzazioni positive che possono essere utili come esperienze pilota, gli obiettivi posti

restano in buona parte ancora incompiuti.

Parallelamente, nel triennio sono continuate con buoni risultati le attività di cooperazione precedentemente intraprese e pianificate.

Sono stati realizzati e si sono conclusi con successo i seguenti progetti e iniziative a gestione Anpas:

| Intervento | Budget e fonti di finanziamento |
|---|--|
| Dare to Dream (Gambia) Concluso 2012 | Euro 178.000 Commissione adozioni internazionali, Partner (Com. ANPAS Piemonte, L'Airone Onlus) |
| Case de tous petits (Senegal) Concluso 2012 | Euro 50.000 8X1000 dello Stato, Monte dei Paschi di Siena, Partner (L'Airone Onlus) |
| Ndege Ndogo (Kenya) Concluso 2013 | Euro 106.000 Regione Toscana, Partner (Apende Onlus) |
| Dona un sorriso ai bambini del Mali Concluso 2012 | Euro 5.200 Donazioni |
| Campagna emergenza Mali 2013 | Euro 5.000 Donazioni |

ANPAS ha inoltre partecipato in qualità di partner al progetto **EduCare**, realizzato in Nepal per la formazione di personale specializzato nella tutela dei minori, e al progetto **Jukumuletu II**, realizzato in Kenya e volto a rafforzare un intervento in favore della popolazione della baraccopoli di Mataré.

Il progetto permanente **New Life**, che consente l'invio di ambulanze dismesse dalle Pubbliche Assistenze nei paesi con cui Anpas collabora, ha permesso nel triennio l'invio di tre am-

bulanze: due in Mali e una in Ghana. L'ambulanza destinata al Ghana è stata inviata in collaborazione con l'associazione di migranti ganesi VIVOG e sempre questa associazione ha collaborato con ANPAS per garantire il trasferimento in Mali di un'altra ambulanza.

Allo scopo di potenziare il coinvolgimento attivo delle Pubbliche Assistenze su questo progetto, come previsto dagli obiettivi 2011, si è avviata negli ultimi mesi una collaborazione con la Pubblica Assistenza di Si-

gna che, oltre a donare un mezzo per inviarlo presso il Centro Bakoteh (centro socio-sanitario allestito con un precedente progetto Anpas) in Gambia, ha accettato di impegnarsi nella raccolta dei fondi necessari alla copertura delle spese di invio e alla promozione del progetto attraverso i mezzi di comunicazione, in collaborazione con Anpas nazionale. È continuata l'attività del progetto di **sostegno a distanza in Gambia** e l'iniziativa collegata **Una Capra per la vita**. Entrambi hanno però

visto un significativo calo delle entrate, in parte dovuto alla crisi economica che ha ridotto la disponibilità dei sostenitori, in parte alla quasi nulla attività di promozione del progetto, senza la quale non è possibile il ricambio fisiologico dei sostenitori.

Nell'ottica di perseguire il coinvolgimento degli altri livelli del movimento, il settore internazionale ha realizzato, in collaborazione con il personale addetto alla comunicazione, una presentazione delle proprie attività al Consiglio Nazionale Anpas. La presentazione ha riscosso interesse ma non vi è stata una ricaduta in termini di trasmissione dell'informazione alle Pubbliche Assistenze.

Nel corso del 2014 si è ottenuto il finanziamento, da parte dell'8X1000 della Tavola Valdese di un progetto in Mali per dotare un orfanotrofio locale di un pozzo con sistema di pompaggio per l'acqua potabile e l'installazione di pannelli fotovoltaici, che verrà realizzato in partenariato con la ONG internazionale CISV che da anni è presente in Mali. Sono in corso di elaborazione altre proposte progettuali che verranno presentate a bandi in scadenza a breve.

Criticità

- Non è stata realizzata la prevista ristrutturazione del sito per la parte relativa alle attività internazionali.

- Le attività di fund-raising sono rimaste occasionali e limitate a raccolte fondi di piccola entità su specifici progetti/iniziative. Su questo ha pesato la insufficiente disponibilità di tempo e le mancate competenze del personale di settore che richiederebbe una specifica formazione in tal senso.

- La gestione dell'esistente ha assorbito quasi interamente il personale impegnato nel settore limitando le possibilità di ricerca di strumenti innovativi per la realizzazione degli obiettivi.

- Gli interventi della cooperazione internazionale Anpas si sono attuati in molti ambiti diversi, caratterizzati da un'eterogeneità che penalizza il settore in termini di coinvolgimento del movimento delle pubbliche assistenze, che sente la cooperazione distante dai propri ambiti di azione.

Ipotesi di obiettivi e prospettive future

- Concentrare maggiormente la progettazione su ambiti di intervento in cui il movimento possa fornire competenze ed essere coinvolto e quindi in particolare su progetti che prevedano l'apporto attivo in loco dei volontari o altre forme di coinvolgimento dirette diverse dalla raccolta fondi. Ad esempio potenziare l'invio di nostre ambulanze all'estero coinvolgendo i volontari e lavorando affinché sia possibile replicare e sviluppare precedenti esperienze di formazione al primo soccorso svolta da volontari formatori Anpas a favore di personale locale.

- Ricerca di nuove partnership nell'ambito delle attività di cooperazione svolte dalle reti di cui siamo parte e che operano nei paesi in via di sviluppo (PVS).

- Valorizzazione e messa in rete di esperienze di sostegno alla creazione di associazioni affini alle pubbliche assistenze nei PVS e di esperienze di collaborazione tra Anpas nazionale e Pubbliche Assistenze.

- Consentire la realizzazione degli strumenti di comunicazione necessari per il settore internazionale e per la promozione dei progetti verso le Pubbliche Assistenze e verso l'esterno.

- Individuare all'interno dei Comitati regionali la figura del referente del settore internazionale, con il quale Anpas nazionale può rapportarsi al fine di coinvolgere maggiormente il movimento, anche costruendo partenariati nazionale-regionale per sviluppare la progettazione.

MONITORAGGIO, VERIFICA E CONTROLLO

A cura di Ilario Moreschi

Monitoraggio

Anche nel triennio 2011-2014 è stato promosso il **censimento nazionale delle pubbliche assistenze** che ha visto, nel periodo tra il 30 ottobre 2012 e il 31 marzo 2013, la risposta del 92% Pubbliche Assistenze (pari a 801 Associazione) a fronte dell'86% (con 743 Associazioni) del precedente censimento (ottobre 2009-ottobre 2010). Questo risultato ha permesso di aggiornare le banche dati di Anpas, delineando una rappresentazione sullo "stato" delle Pubbliche Assistenze nel nostro Paese.

Quattro le sezioni dell'indagine: **l'anagrafica e dati generali** comprende la prima parte del censimento "storico" di ANPAS, ampliata con la richiesta di dati relativi ai social network e domande sull'utilizzo della posta elettronica e sulla relazione con la COPASS; **risorse umane e mezzi**, con tutte le informazioni necessarie per l'invio dei dischi AV per l'esonazione del pedaggio autostradale dei veicoli di soccorso; **politiche per l'ambiente e il territorio** con l'obiettivo di raccogliere le esperienze realizzate in ambito di prevenzione, difesa del territorio e valorizzazione dei beni comuni, da parte delle Pubbliche Assistenze; **enti strumentali gemmati dalle pubbliche as-**

sistenze per indagare sulle strutture di servizio promosse dalle Associazioni per la realizzazione di particolari attività. Quest'ultima sezione era necessaria anche a seguito della modifica dello Statuto ANPAS che ha introdotto la figura delle Affiliate.

Nel 2013 è stata effettuata, come richiesto dal Consiglio nazionale dopo alcune modifiche al Regolamento generale, una **ricognizione sull'adesione delle pubbliche assistenze ad enti interassociativi**, ossia a quelle organizzazioni di secondo livello che mettono insieme più associazioni e che possono avere forme giuridiche diverse (*associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative, consorzi, coordinamenti, società*). L'obiettivo della ricerca – a cui hanno risposto 296 Associazioni (pari al 34% sul totale) – era quello di aiutare la Direzione nella definizione di una lista di soggetti per l'adesione ai quali è necessaria una semplice comunicazione da parte delle Associate (art. 10 Regolamento generale).

Monitoraggio dei Comitati Regionali

L'attività di monitoraggio e controllo dei Comitati Regionali realizzata nel triennio ha riguardato:

- adeguamento degli Statuti regionali alle modifiche dello Statuto nazionale (approvato dalla Prefettura di Firenze il 9 luglio 2012) e del Regolamento Generale

-scioglimento anticipato dei Consigli Regionali ed elezione dei nuovi organismi regionali di Anpas Abruzzo e Lazio

- dimissioni e sostituzione di alcuni Consiglieri regionali del Comitato Regionale Anpas Puglia ed ANPAS Lazio

- commissariamento del Comitato Regionale ANPAS Campania (deliberato dal Consiglio nazionale del 21 giugno 2014).

Ammissioni ed Esclusioni

Il triennio 2012-2014 ha visto una grande attività sul fronte delle ammissioni ed esclusioni: con 86 nuove Associazioni e 72 che hanno perso la qualifica di aderente ad ANPAS. A questo si aggiunge l'attuazione della modifica statutaria che permette l'affiliazione ad ANPAS di "organizzazioni, con sede in Italia e all'estero, senza scopo di lucro soggettivo, anche interassociative e mutualistiche le quali non avendo i requisiti per aderire ad ANPAS ne condividano l'ispirazione e gli obiettivi generali" (art. 7 Statuto nazionale).

PASSATO E FUTURO 110 ANNI DI STORIE DA INTRECCIARE

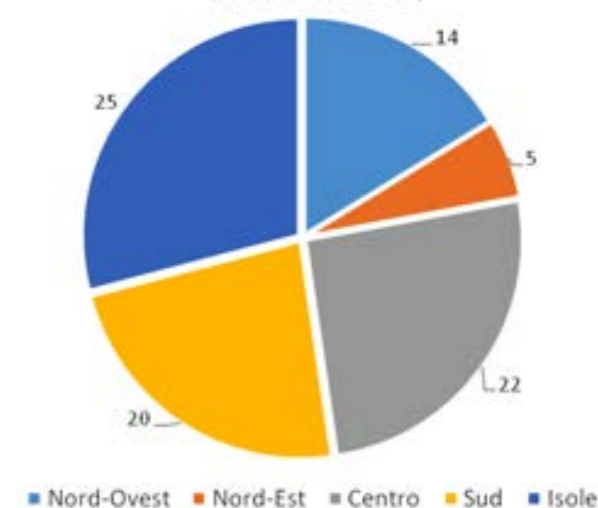
Il Triennio che si è chiuso ha visto anche l'adesione ad ANPAS dell'Associazione Provinciale Croce Bianca di Bolzano, che segna quindi la presenza della nostra Associazione in tutte le Regioni. Il Movimento delle Pubbliche Assistenze che consegniamo al 52° Congresso nazionale conta complessivamente **880 Pubbliche Assistenze, 282 sezioni e 3 affiliate**.

Prendendo a considerazione la classificazione ISTAT delle Regioni, negli ultimi tre anni il Movimento ha aumentato il suo radicamento territoriale nel centro, nel sud e nelle isole. In ciascuna di queste tre aree il protagonismo ha riguardato tuttavia solo alcune Regioni: per il centro la Toscana (con 12 associazioni in più rispetto a tre anni fa) e il Lazio (+5), per il Sud l'Abruzzo (+5), per le isole la Sicilia (+8).

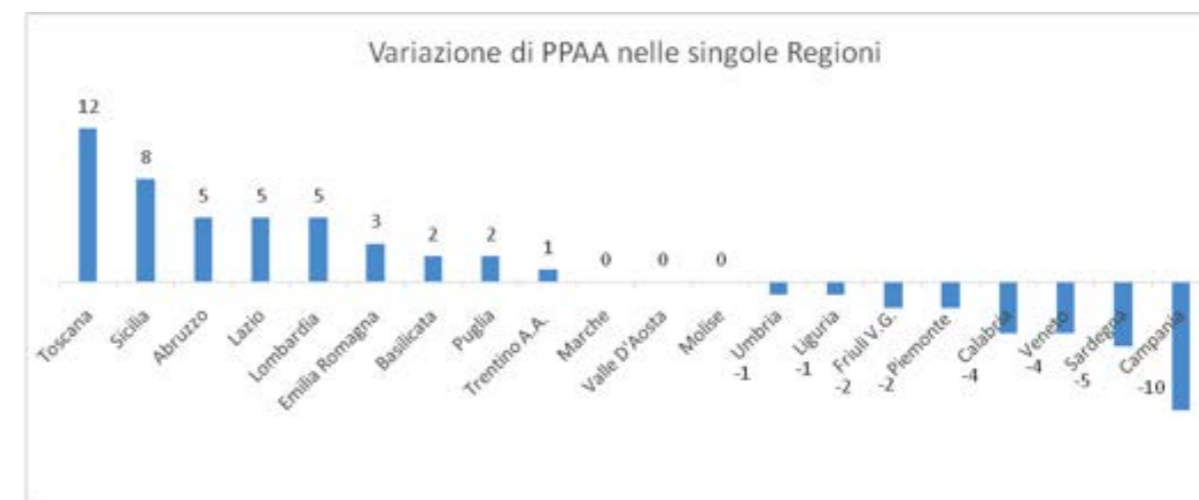
Alla Sicilia un doppio primato: quello del numero maggiore di ammissioni (21) e di Associazioni che hanno perso la qualifica di aderente ad ANPAS (13).

della modifica statutaria che permette l'affiliazione ad ANPAS di "organizzazioni, con sede in Italia e all'estero, senza scopo di lucro soggettivo, anche interassociative e mutualistiche le quali non avendo i requisiti per aderire ad ANPAS ne condividano l'ispirazione e gli obiettivi generali" (art. 7 Statuto nazionale).

AMMISSIONI PER AREA GEOGRAFICA
(classificazione ISTAT)



Variazione di PPAA nelle singole Regioni

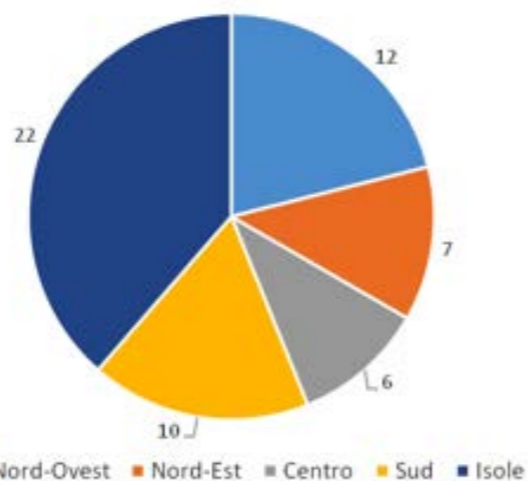


Per quanto attiene alla perdita di qualità di aderente ad ANPAS di Associazioni le Regioni che hanno avuto una maggiore mobilità in uscita dal Movimento sono state la Sicilia (-13 PPAA), la Campania (-10 PPAA) e la Sardegna (-9 PPAA).

Da segnalare anche le situazioni di Calabria (-4 PPAA a fronte di nessuna ammissione) e del Veneto (-5 PPAA con un'unica ammissione)

PERDITA DELLA QUALITÀ DI ADERENTE

(classificazione ISTAT)



| NORD OVEST | P.A. al 31/12/2010 | 2011-2014 | | P.A. al 19/10/2014 | Variazione n. PPAA 2011-2014 |
|---------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|------------------------------|
| | | P.A. Ammesse | P.A. Escluse | | |
| LIGURIA | 102 | 4 | 5 | 101 | -1 |
| LOMBARDIA | 108 | 6 | 1 | 113 | 5 |
| PIEMONTE | 81 | 3 | 5 | 79 | -2 |
| VALLE D'AOSTA | 12 | 1 | 1 | 12 | 0 |

| NORD EST | P.A. al 31/12/2010 | 2011-2014 | | P.A. al 19/10/2014 | Variazione n. PPAA 2011-2014 |
|-----------------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|------------------------------|
| | | P.A. Ammesse | P.A. Escluse | | |
| EMILIA ROMAGNA | 109 | 4 | 1 | 112 | 3 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 5 | 0 | 2 | 3 | -2 |
| TRENTINO A.A. | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| VENETO | 23 | 0 | 4 | 19 | -4 |

| CENTRO | P.A. al 31/12/2010 | 2011-2014 | | P.A. al 19/10/2014 | Variazione n. PPAA 2011-2014 |
|---------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|------------------------------|
| | | P.A. Ammesse | P.A. Escluse | | |
| LAZIO | 14 | 9 | 4 | 21 | 5 |
| TOSCANA | 149 | 12 | 0 | 161 | 12 |
| MARCHE | 48 | 1 | 1 | 48 | 0 |
| UMBRIA | 8 | 0 | 1 | 7 | -1 |

| SUD | P.A. al 31/12/2010 | 2011-2014 | | P.A. al 19/10/2014 | Variazione n. PPAA 2011-2014 |
|------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|------------------------------|
| | | P.A. Ammesse | P.A. Escluse | | |
| ABRUZZO | 22 | 9 | 4 | 27 | 5 |
| BASILICATA | 8 | 4 | 2 | 10 | 2 |
| CALABRIA | 25 | 1 | 5 | 21 | -4 |
| CAMPANIA | 48 | 0 | 10 | 38 | -10 |
| MOLISE | 5 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| PUGLIA | 25 | 6 | 4 | 27 | 2 |

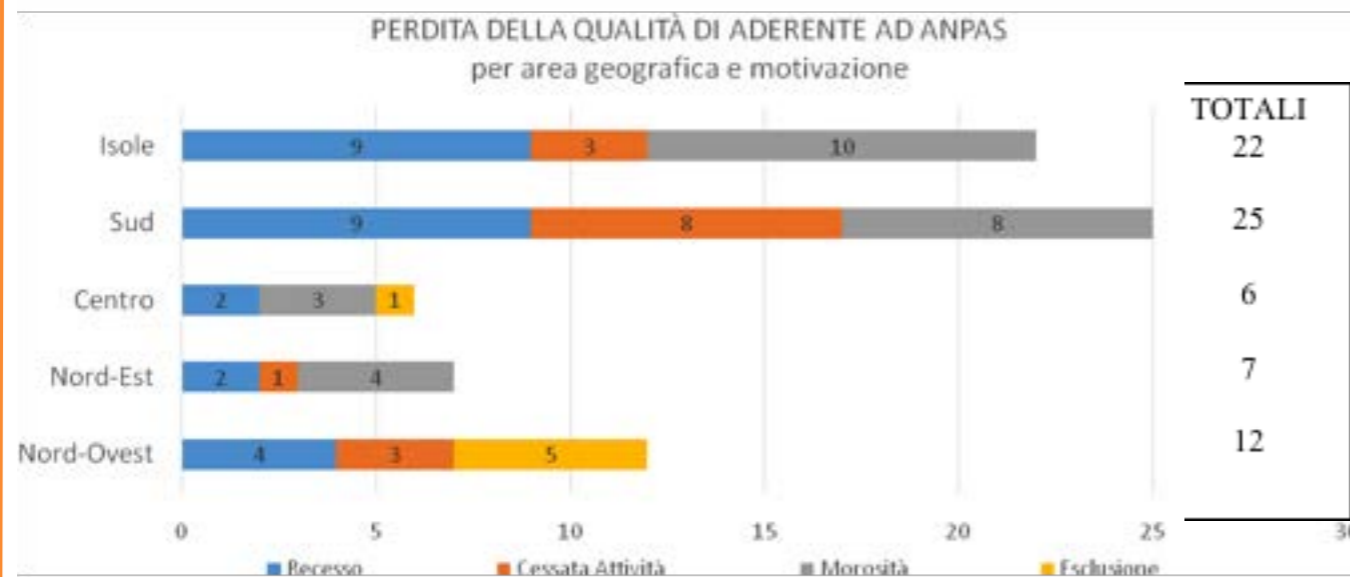
| ISOLE | P.A. al 31/12/2010 | 2011-2014 | | P.A. al 19/10/2014 | Variazione n. PPAA 2011-2014 |
|----------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|------------------------------|
| | | P.A. Ammesse | P.A. Escluse | | |
| SARDEGNA | 45 | 4 | 9 | 40 | -5 |
| SICILIA | 26 | 21 | 13 | 34 | 8 |

Tra le motivazioni che hanno indotto, le Associazioni ad uscire da ANPAS, il **recesso** è il principale col 36% quasi al pari della **morosità** col 34%.

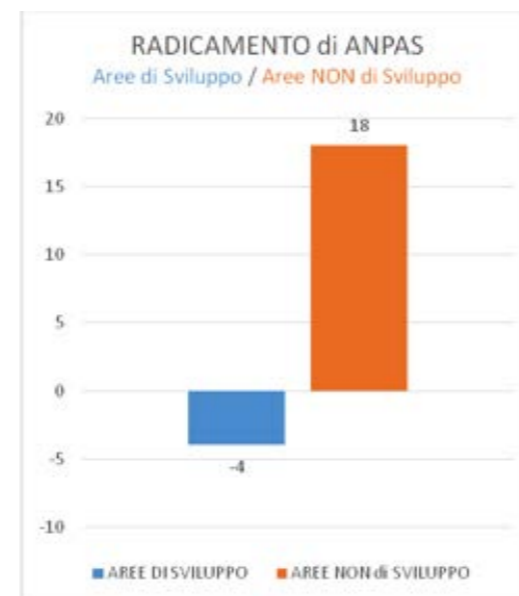
A seguire troviamo la **cessata attività** (20%) e l'**esclusione** (8%).

Il procedimento di perdita della qualità di aderente ad ANPAS per esclusione, che si adotta quando un'associata "non si adegua al rispetto delle norme statutarie e regolamentari (...) e ai deliberati degli altri organi associativi a tutti i livelli" (art. 12 statuto nazionale), è stata deliberata solo 6 volte nel corso del triennio.





Se si analizza più nello specifico le motivazioni per la perdita di qualità di aderente ad ANPAS per le singole aree geografiche, oltre ad evidenziare che le **esclusioni** hanno riguardato solo associazioni del nord ovest e del centro (nello specifico Liguria, Marche e Piemonte), emerge come le **morosità** ed i **recessi** siano prevalenti nel sud e nelle isole, aree geografiche che presentano una forte mobilità delle Associazioni in ingresso e in uscita. Per le **cessate attività** il primato del sud è determinato soprattutto dalla Campania (con 4 associazioni su 8).



Se prendiamo come riferimento la tradizionale divisione interna ad ANPAS tra Aree di Sviluppo, alle quali sono destinati gli interventi del Fondo di Solidarietà (art. 25 Statuto nazionale), e aree NON di Sviluppo, possiamo osservare che nel triennio 2011/2012, se guardiamo il numero di Associazioni entrate ed uscite dal Movimento, c'è stato un aumento del radicamento soprattutto nelle aree già sviluppate. Questo dato ha tuttavia il limite di non considerare la strutturazione e la dimensione organizzativa delle Associazioni. Un'Associazione come la Croce Bianca di Bolzano, che da sola ha 50.000 soci, 2500 volontari e oltre 300 dipendenti, conta solo come una singola Associazione.

Obiettivi e prospettive future

L'analisi dei dati evidenzia come ci sia una necessità di monitoraggio più stringente delle Associazioni da parte del secondo livello ANPAS, che non può avvenire soltanto durante i procedimenti di ammissione o di perdita della qualità di aderente ad ANPAS. Nel prossimo quadriennio occorre quindi individuare, con l'appoggio dei Comitati Regionali, nuovi strumenti per verificare se le Associazioni aderenti continuano ad essere in possesso dei requisiti previsti per l'adesione al Movimento e per un pieno rispetto degli obblighi previsti dall'art. 11 dello Statuto nazionale e dall'art. 13 del Regolamento Generale. Alla base di questa scelta c'è la volontà di sostenere uno sviluppo corretto e sostenibile del Volontariato di Pubblica Assistenza sui territori, aiutando i dirigenti delle Pubbliche Assistenze nel gestire un impegno che richiede sempre maggiori livelli di complessità.

POLITICHE COMUNITARIE ED EUROMEDITERRANEE

A cura di Fabrizio Pregliasco

Attività del triennio

Nel 2011 Anpas si era data l'obiettivo, per le politiche europee, di «intraprendere **attività di lobby** verso le istituzioni, conoscere l'ambiente europeo in cui occorre muoversi e **farsi conoscere** nelle reti di cui Anpas è già parte o inserendosi in nuove reti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario favorire scambi ed esperienze fra i volontari ANPAS e quelli di altre realtà europee*»

Oltre a questi obiettivi, nella nota di settore del 2011, si evidenziava come criticità in essere, la poca conoscenza, da parte di associazioni e comitati regionali, delle opportunità concrete che queste reti offrono.

Il triennio 2012-2014, appena trascorso, è andato nella dire-

zione degli obiettivi posti nel triennio precedente e delle criticità rilevate. In questi anni vi è stato un deciso consolidamento delle relazioni sviluppate da Anpas in Europa, in particolare all'interno delle reti Samaritan International e CEV.

Il Samaritan Contest del 2014, ospitato da Anpas in Veneto, ha rappresentato un momento fondamentale nel quale la dimensione europea si è concretizzata nell'essere volontari Anpas. I volontari hanno vissuto in prima persona la comunanza e le differenze dello stare in Europa, e del sentirsi "Uniti nella diversità".

Qualche centinaio di volontari Anpas, soprattutto giovani, hanno potuto toccare con mani e occhi la realtà europea di Sa-

maritan, vissuta fino al Contest forse come lontana dai propri territori.

L'appartenenza alle reti ha dato ad Anpas l'opportunità di farsi conoscere nel panorama del volontariato europeo, in particolare per l'attività di protezione civile, di cui abbiamo raccontato nelle conferenze internazionali di CEV e di SAMI nel 2013. Nel 2014 abbiamo colto la sfida lanciata da SAMI volta a sensibilizzare e fare lobby per includere il primo soccorso nei curricula scolastici, attraverso una campagna d'informazione e un flash-mob europeo.

In questi tre anni, alcune tappe hanno rappresentato per il Movimento momenti fondamentali di partecipazione e confronto:

PASSATO E FUTURO 110 ANNI DI STORIE DA INTRECCIARE

POLITICHE COMUNITARIE

| Evento | |
|--|--|
| SAMI - Gruppo di lavoro sul primo soccorso (2014) | Il gruppo di lavoro ha l'obiettivo di costruire uno standard comune fra le organizzazioni SAMI sulla formazione di primo soccorso, scambiare le buone pratiche, rivedere gli standard minimi per una certificazione europea e formulare delle raccomandazioni da indirizzare all'Unione Europea. Anpas ha partecipato all'incontro che si è tenuto nel 2014. |
| CEV - Assemblea Generale (2013) | Anpas ha partecipato alle riunioni e al dibattito in qualità di membro associato (non ha diritto al voto). |
| CEV - Job shadowing Visite e scambi (2012) | Formazione a Bruxelles su istituzioni e programmi di finanziamento europei, finanziata dal programma Grundtvig* |
| CEV - Symposium Internazionale (Sarajevo 2013) | Anpas ha portato la voce delle Pubbliche Assistenze e la propria esperienza alla conferenza internazionale sul volontariato transfrontaliero**, dove ha coordinato il gruppo di lavoro su protezione civile. |
| ALDA - Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale | A gennaio 2014 Anpas ha aderito ad Alda, ong dedicata alla promozione della buona governance e della partecipazione dei cittadini a livello locale, che focalizza la propria attività nei Balcani e nei paesi del Vicinato***. |
| Anno Europeo dei Cittadini (2013) | Anpas ha aderito all'Alleanza Italiana per l'anno Europeo dei cittadini, partecipando ai lavori dei gruppi su volontariato e sviluppo sostenibile****. |
| Vote Volunteer Vision - Campagna per le Elezioni Europee 2014 | Anpas ha aderito e rilanciato la campagna promossa dal CEV a cui sono stati chiamati ad aderire i candidati italiani alle elezioni al Parlamento europeo *****. |

*http://www.programmallp.it/box_contenuto.php?id_cnt=3147&id_from=1&style=grundtvig&pag=1

**<http://www.anpasnazionale.org/categoria-news-internazionale/1302-cev-2013-sarajevo-racconto.html>

***<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/10-reti/1400-alda.html>

****<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/10-reti/987-anpas-annoeuropeo-2013.html>

*****<http://www.anpasnazionale.org/categoria-news-internazionale/1510-elezioni-europee-appello-ai-candidati-sostenete-il-volontariato-in-europa.html>

RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE (anni riferimento 2012 - 2014)

| Evento | |
|---|---|
| SAMI - Presidium e Comitato consultivo | ANPAS ha partecipato a cinque riunioni del Presidium e una del Comitato consultivo. Confermata la rappresentanza di ANPAS nell'organo direttivo (Presidium) e Fabrizio Pregliasco è oggi Vice presidente di SAMI. |
| SAMI - Samaritan Forum (2013) | Centoventi Samaritani da 15 paesi si sono incontrati per discutere le prossime sfide del volontariato. Anpas ha coordinato il gruppo di lavoro su protezione civile**. |
| SAMI - Contest (2012 e 2014) | Nel luglio 2012, dieci volontari ANPAS hanno partecipato a Riga al Contest di SAMI***, competizione internazionale giovanile sul primo soccorso. Nel 2014, Anpas ha ospitato e organizzato l'evento in Italia, con la partecipazione di 150 volontari da 9 paesi europei e 200 volontari italiani, molti dei quali giovani****. |
| SAMI - First Aid Campaign "Eroi senza superpoteri" (2014) | Campagna per promuovere l'integrazione della formazione di primo soccorso nei curricula scolastici. Anpas e altre 12 organizzazioni samaritan, hanno realizzato in contemporanea un flash mob in Europa. Per Anpas è stata coinvolta la pubblica assistenza Rho Soccorso*****. |

*Note dei settori, 51° Congresso Anpas, p. 31

**<http://www.anpasnazionale.org/news-evidenza-fb/1259-anpas-al-samaritan-forum-2013-focus-sul-volontariato.html>

***<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/5-sanitario/595-contest-sami-riga.html>

****<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/16-eventi/1394-sami-contest-2014.html>

*****<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/16-eventi/1627-sami-flashmob-soccorso.html>

Ipotesi di obiettivi e prospettive future

- Continuare attività di sensibilizzazione per inserire il primo soccorso nei curricula scolastici, in sinergia con le organizzazioni di Samaritan,
- Partecipare attivamente ad un percorso europeo di certificazione delle competenze di primo soccorso, attraverso la rete SAMI
- Guardare all'Europa non solo come opportunità di mobilità, ma come occasione per costruire una sensibilità nelle Pubbliche Assistenze verso le questioni europee, che volenti o nolenti investono anche la

nostra dimensione locale.

- Porre nuovamente l'asse euro-mediterraneo nelle priorità di Anpas e intensificare il dialogo e la cooperazione con altre culture e civiltà della sponda sud del Mediterraneo, anche immaginando l'adesione a reti della società civile focalizzate sul mediterraneo.
- Valorizzare le competenze di volontari interessati all'internazionale, offrendo loro un'attività alternativa ai servizi classici
- Includere la dimensione Europea nell'attività di formazione di base dei volontari.

POLITICHE GESTIONALI DEL LAVORO E CCNL ANPAS

di Maurizio Ampolliini

Conseguimento degli obiettivi programmatici

L'impegno assunto in sede di redazione del piano triennale prevedeva diverse azioni tese alla valorizzazione del personale volontario e dipendente nella consapevolezza che Anpas, e le sue associate, possono vantare in Italia un patrimonio senza eguali di volontari e di soci in un contesto nel quale gli stessi operano fianco a fianco con i dipendenti e gli operatori del servizio civile.

Il tutto in un contesto variegato che presenta differenze anche significative tra regione e regione. In alcuni ambiti si assiste al paradosso per cui la sola azione volontaria non è più sufficiente a dare copertura alle richieste del territorio per poter soddisfare le quali, non solo si è costretti a ricorrere all'assunzione di dipendenti ma la loro entità rischia di far perdere all'associata le caratteristiche di organizzazione di volontariato. Altrove invece, soprattutto in quelle zone dove la disoccupazione ha raggiunto livelli ai limiti del sopportabile, le associate si pongono il problema di come poter eventualmente creare opportunità di lavoro. In entrambi incombe poi la contrazione dei contributi pubblici offerti per lo svolgimento dei servizi e l'insinuazione di soggetti spuri che concorrono a condizioni inaccettabili e ai confini della legalità. Non stupisce che in questa situazione, a tratti anche drammatica, l'impegno principale sia stato quello di giungere al rin-

novo del contratto collettivo di lavoro scaduto il 31 dicembre 2012, risultato per niente scontato, stanti le difficoltà economiche in cui versano molte associate. Per quanto riguarda la parte economica, oltre ad aumenti contenuti e a valere anche sul semestre successivo, il rinnovo contrattuale ha consentito, per la parte normativa di riaprire le opportunità di avvalersi dell'apprendistato nonché di inserire per il primo anno di occupazione gli autisti/soccorritori nella fascia più bassa del livello di inquadramento C, cosa precedentemente non consentita. Va considerato che potrebbe essere l'ultima volta che si procede ad un rinnovo contrattuale associativo, infatti le prospettive che nel rinnovo contrattuale delle Misericordie si riesca a livellare il loro orario di lavoro con il nostro, salendo da 36 a 38 ore, nonché l'applicazione del CCNL Anpas a tutti i nuovi assunti della Croce Rossa Italiana, depubblicizzata, lascia intuire che la prossima tornata dovrebbe vedere la luce un contratto di comparto.

Azioni sviluppate nel triennio

- Ripresa, dal luglio 2012 con la commissione ad hoc nominata dal Consiglio nazionale, dei colloqui con il sindacato per il rinnovo del CCNL e lo sviluppo dell'apprendistato;
- Organizzazione a Bari il 28 settembre 2012, nell'ambito del XIII Meeting nazionale della solida-

rietà del convegno "Volontariato e lavoro in sanità" con la partecipazione di Carlo Pelizzi, Fabio Millefanti, Eugenio De Crescenzo e Alessandra Albanese;

- Interruzione dei colloqui con il sindacato nell'autunno del 2012 e loro ripresa nell'aprile 2013 in occasione della firma dell'accordo nazionale sulla detassazione degli straordinari;

- Firma il 17 gennaio 2014 del rinnovo contrattuale con un aumento di € 50 lordi per la posizione C2, la corresponsione di € 350 (parametrati alla stessa posizione economica) ed introduzione dell'elemento di garanzia. Per la parte normativa: introduzione del nuovo apprendistato; ridefinizione del lavoro a tempo determinato e nuovo inquadramento di ingresso per gli autisti soccorritori;

- Il 26 giugno 2014 sottoscrizione dell'adesione al Fondo complementare pensionistico Perseo.

Azioni che restano ancora da fare:

- Iniziative di formazione e di supporto, in collaborazione con i Comitati regionali, per i dirigenti delle Pubbliche Assistenze ed in particolare con i responsabili del personale

- Progetti tesi alla stabilizzazione del personale precario e all'emersione di situazioni irregolari o inadeguate

- Creazione di un modello Anpas, e successiva definizione di un protocollo, per l'applicazione della Legge 231 (responsabilità amministrativa delle società e modelli di organizzazione, gestione e controllo) nelle Pubbliche Assistenze.

POLITICHE GIOVANILI

di Barbara Siri

Introduzione

Il percorso delle politiche giovanili inizia a Campi Bisenzio il 19 maggio 2012.

Mentre si svolge l'Assemblea nazionale Anpas, avviene il primo incontro dei giovani, dove emerge il desiderio di far nascere un gruppo nazionale che riunisca tutte le componenti giovanili presenti nel movimento. Nasce il gruppo nazionale delle politiche giovanili Anpas su facebook denominato "Occupy Anpas gruppo politiche giovanili". Lo stimolo di far nascere un gruppo giovanile viene in prima istanza riconosciuto dai Comitati regionali Anpas della: Sicilia, Basilicata, Veneto, Lombardia e Puglia; partendo dalle esperienze singole maturate all'interno degli stessi Comitati.

Tale settore vuole dare particolare attenzione all'approdo dei giovani nella proposizione delle politiche del movimento e all'accessibilità delle nostre associate e dei nostri comitati regionali. Per fare ciò si intuisce da subito che occorre un grande sforzo corale fra nazionale e comitati regionali per costruire le nuove dinamiche di partecipazione dei giovani alla vita del movimento. Il rischio che si vuole evitare è quello di non diventare i soliti adulti che parlano dei giovani, senza capacità di ascolto. L'idea di strutturare su tutto il territorio nazionale il gruppo delle politiche giovanili di Anpas nasce anche dall'esigenza di attivare la partecipazione dei giovani under 30 alle attività delle Pubbliche Assistenze, garantendo un percorso condiviso con i singoli

comitati regionali e le singole associazioni, attraverso il quale i giovani si avvicinano sempre di più al mondo dell'associazionismo, diventando non solo risorsa per la gestione di una miriade di attività, ma anche riserva naturale di futuri assegnatari di ruoli di responsabilità

Attività del triennio

Il meeting di Bari del 27 maggio 2012 diviene l'occasione per la prima assemblea nazionale dei giovani Anpas dove durante un dibattito molto partecipato emerge che:

1. In Anpas non esistono dei livelli motivazionali attraverso i quali i giovani possano impegnarsi in attività ordinarie e non, tali da poter creare un percorso di crescita consapevole e responsabile
2. I giovani delle Pubbliche Assistenze non conoscono il movimento di Anpas e tanto meno percepiscono i momenti di studio, formazione, informazione ed adesione a campagne nazionali, ignorano totalmente i processi democratici di elezione dei dirigenti locali, regionali, nazionali
3. In molte regioni si riscontra un'assenza totale di comunicazione interna al movimento ed esterna su tutte le attività che vengono realizzate ivi compresa la creazione del gruppo delle politiche giovanili.

Strategia generale

Viene subito intuito che alcune categorie professionali presenti

nel settore psicosociale di Protezione Civile, possono essere un valido supporto alle politiche giovanili e considerarsi strategiche per la crescita e la valorizzazione dei giovani volontari, nonché per lo sviluppo delle loro idee progettuali.

Dopo Bari, il settore psicosociale si attiva all'interno della funzione "valorizzazione risorse umane e processi organizzativi" coinvolgendo volontari specializzati come consulenti tecnici per il settore politiche giovanili. Tra i Comitati regionali che iniziano a lavorare con questo nuovo modello di sperimentazione rispondono per primi il Lazio e la Sicilia.

Nel Lazio si realizza il primo evento nazionale denominato "lun'Anpas Park" realizzato il 20 ottobre 2013 a Guidonia. Il settore psicosociale del Lazio (in qualità di settore specialistico multidisciplinare) mette a disposizione volontari: psicologi, animatori, insegnanti ed educatori professionali con il compito di accompagnare e supportare i giovani ai quali viene affidata, dal comitato regionale, la responsabilità delle attività e la gestione dei giochi durante la giornata.

Il secondo evento di carattere nazionale viene organizzato da Anpas Sicilia in occasione della conferenza di organizzazione della stessa. Durante i lavori delle politiche giovanili, il settore psicosociale promuove il percorso di aggregazione e crescita iniziato dai giovani nel Lazio, incoraggiando tra i presenti la crescita di un gruppo giovani

regionale, affiancato in egual modo da volontari senior specializzati, disponibili ad affiancare e supportare i giovani nella realizzazione delle loro attività attraverso una qualificata consulenza tecnica.

Il 24 gennaio 2014 durante la Direzione nazionale avviene, alla presenza del coordinatore nazionale Egidio Ciancio, il riconoscimento ufficiale delle politiche giovanili Anpas. Pochi giorni dopo, il 29 gennaio 2014 i primi due gruppi giovani regionali, costituitisi ufficialmente nelle politiche giovanili Anpas, decidono di gemellarsi per instaurare strette relazioni umane e culturali tra loro, svilupparsi e crescere insieme, secondo i valori e i principi comuni del movimento nazionale e continuare ad allargare e coinvolgere tutti i giovani degli altri Comitati regionali, nella nascente rete nazionale delle politiche giovanili.

Nei mesi successivi nascono nell'ordine: il gruppo giovani di Anpas Abruzzo, Umbria, Basilicata, Puglia, Sardegna, Veneto e Liguria. In Veneto i giovani non hanno ancora ufficialmente presentato un programma al Comitato regionale, mentre in Liguria stanno muovendo i primi passi verso una maggiore rappresentatività e coinvolgimento dei giovani delle proprie Pubbliche Assistenze.

Eventi e manifestazioni dei giovani Anpas

I giovani di Anpas hanno aderito e partecipato alla manifestazione nazionale di libera a latina il 22 marzo 2014 e alla manifestazione nazionale di Anpas a Roma "Fermi Tutti" il 3 aprile 2014. Nell'esercitazione di Protezione civile "Isole d'Anpas" organizzata a Pergusa a giugno del 2014 i giovani di Anpas si sono riuniti per la seconda Assemblea Nazionale dei giovani, dove hanno discusso e scritto insieme una prima bozza del documento pregressuale delle politiche giovanili, in vista del Congresso nazio-

nale di novembre a Roma.

A consolidamento e rinforzo dei risultati finora ottenuti e come ulteriore azione strategica di tipo sperimentale, il settore psicosociale ha proposto ai giovani la realizzazione del "primo campo scuola interregionale delle politiche giovanili Anpas", sperimentando un modello di gestione del campo secondo i principi della "peer education" e programmando attività ludiche, di team building e attività di mediazione interculturale con i giovani stranieri ospitati. Il campo scuola, gestito da: "giovani per i giovani" è stato portato a termine con la partecipazione attiva del gruppo giovani di Anpas Lazio e di Anpas Umbria. L'iniziativa si è svolta a Velletri (RM) dal 21 al 27 luglio 2014. La terza Assemblea nazionale dei giovani d'Anpas si è svolta durante il Sami Contest di Adria il 9 agosto 2014.

Comunicazione

Per migliorare la comunicazione interna i giovani dei vari gruppi hanno deciso di uniformarsi tra loro e hanno scelto, oltre alla casella di posta ufficiale, di utilizzare come canale privilegiato di aggregazione, scambio veloce di informazioni e condivisione di documenti i social: Facebook e whatsapp. Così facendo l'onere della divulgazione dell'informazione non ricade sul singolo volontario o su un ristretto gruppo di giovani ma coinvolge e responsabilizza tutti. Facebook è diventato rapidamente uno spazio di aggregazione dedicato a tutti i giovani dove ci si conosce, ci si aggrega e si analizzano i bisogni sociali del proprio territorio, creando e collaborando insieme per progetti, attività, corsi ed esercitazioni, nonché per il sostegno e lo sviluppo interno delle proprie associazioni regionali. In ordine di nascita, ad oggi nella rete sono attivi: Occupy Anpas gruppo politiche giovanili, Gruppo giovani Anpas Lazio, Giovani e psicosociale Anpas Sicilia, Anpas Abruzzo giovani, Anpas Umbria giovani

e psicosociale, Giovani e psicosociale Anpas Sardegna, gruppo giovani Anpas Basilicata, Gruppo giovani Anpas veneto, Gruppo giovani Anpas Liguria, Gruppo giovani Anpas Puglia.

Valutazione criticità

Le Politiche Giovanili, in questa prima fase iniziale, risentono e riflettono molto l'influenza dei grandi. Probabilmente dovuto al fatto che i giovani non hanno ancora acquisito una sufficiente consapevolezza dell'autonomia e dei processi democratici che contraddistinguono la partecipazione al movimento. Molti dei blocchi sono dovuti a una serie di "filtri" che tanti regionali pongono nella costituzione degli stessi. Inoltre Anpas nazionale deve ancora strutturare al meglio il settore generando processi di facilitazione all'accesso dei giovani al movimento, riconfermando l'importanza del settore per tutti i Comitati regionali.

Aspetti da valorizzare e scelte strategiche effettuate di medio e lungo periodo

Il movimento Anpas dovrebbe avviare un processo educativo/formativo che aiuti i giovani ad acquisire le capacità e la "passione" necessaria per essere e divenire cittadini attivi e responsabili facendo acquisire loro la cultura del volontariato come stile di vita personale e collettivo. Occorre costruire spazi e momenti nei quali i giovani possano esprimersi con modalità e caratteristiche che siano pensate a misura loro. Rendere i giovani protagonisti di attività a favore del movimento e/o di carattere solidale di cui devono essere direttamente artefici e responsabili favorirebbe la crescita delle future classi dirigenti del movimento a partire dalle singole Pubbliche Assistenze, soprattutto se ciò avvenisse entro un percorso formativo dove i giovani più motivati, capaci e disponibili possano acquisire gli strumenti tecnici e politici per esercitare un ruolo dirigen-

ziale all'interno del movimento.

Tra i progetti a medio e lungo termine sarebbe opportuno prevedere e promuovere spazi dedicati per consentire ai giovani che lo vorranno di cimentarsi anche in esperienze di approfondimento, studio ed elaborazione di politiche, sia relative al movimento, ma anche a quelle più generali del paese e dell'Europa. Inoltre bisogna porre i riflettori sulle grandi opportunità di scambi che la rete di Samaritan International offre anche ai giovani del nostro movimento inserendo attività di scambi e di esperienze che vadano nella costruzione di percorsi futuri comuni.

Ipotesi di obiettivi e prospettive future

Nel prossimo futuro la metodologia dei giovani deve determinare forte "engagement", ovvero impegno reciproco e maggiore collaborazione partecipata, per contribuire a liberare una rinnovata energia creativa nel movimento. Attraverso incontri periodici nei quali si possa facilitare la partecipazione diretta e attiva dei ragazzi alla vita istituzionale del Movimento, si può favorire una maggiore consapevolezza e autodeterminazione nei giovani. Le attività programmate dovranno avere come risultato principale la realizzazione di momenti di protagonismo giovanile finalizzati alla divulgazione dei valori delle politiche giovanili Anpas tra giovani.

La formazione deve rivestire un ruolo molto importante, in quanto elemento di base comune per tutti i futuri giovani volontari che entrano in Anpas; come risultato deve portare al miglioramento dell'interazione tra pari, attraverso l'uso di metodologie adeguate per facilitare la condivisione di saperi e tempo per l'aiuto reciproco.

La progettualità, intesa come azione di medio-lungo periodo dovrà definire una "road map" delle politiche giovanili, nonché attività volte all'individuazione di adeguate fonti di sostenimento delle attività stesse.

Una particolare cura dovrà essere dedicata alla comunicazione, intesa come base per l'interazione tra i diversi gruppi di giovani, per il tramite di diversi mezzi, veicolo di idee e contaminazione.

L'interazione con i settori deve essere considerata un elemento di rilievo per avvicinare i ragazzi a tutte le attività del Movimento, oltre che base necessaria al potenziamento di altri settori, come Am-

biente o Beni Comuni, che sviluppano temi di grande interesse per le giovani generazioni.

| REGIONI | PORTAVOCE REGIONALE DEI GIOVANI |
|------------|--------------------------------------|
| ABRUZZO | MARCO GIAMPIETRO |
| BASILICATA | FABRIZIO CAPECE e NUNZIO PISCIOTTANI |
| LAZIO | SIMONE CALCAGNI e CLAUDIA GIANNINI |
| LIGURIA | ANNALISA BRUNETTI e STEFANO SALA |
| PUGLIA | MATTEO PERILLO |
| SARDEGNA | MARCO PIPPIA e FRANCESCA SESTU |
| SICILIA | GAETANO CONTI |
| UMBRIA | SILVIA BEI |
| VENETO | VALENTINA TIENGGHI e NICOLE BIDELLO |

Attività del triennio

Il censimento effettuato nell'ultimo triennio (ottobre 2012-aprile 2013) ha confermato che lo storico settore di impegno delle nostre Associate è ancora una volta quello di maggior diffusione: il 91,36% delle Pubbliche Assistenze svolgono infatti attività nel settore sanitario (inteso come un insieme di attività complesse costituite per la maggior parte dall'emergenza sanitaria) ed il 90,99% nella cosiddetta mobilità sul territorio (trasporto disabili, dializzati, anziani per visite e riabilitazione). Fin dalle origini le Pubbliche Assistenze svolgevano una quotidiana azione di assistenza agli ammalati, ai poveri, ai bisognosi (trasporto gratuito agli ospedali, somministrazione di medicinali...) ed effettuavano interventi di pronto soccorso in caso di incidenti ed infortuni.

L'impegno in questo settore si realizza oggi, insieme alla azione quotidiana dei volontari (un totale di 88.516) e del personale retribuito (3181), attraverso l'utilizzo di oltre 3500 mezzi dedicati (ambulanze, automediche, veicoli per il trasporto sangue e organi). È quindi in relazione a questo prevalente impegno che ANPAS ha continuato a sviluppare azioni a tutela delle Pubbliche Assistenze e delle attività svolte in questo settore.

Il tema dell'**affidamento dei servizi** (per il cui approfondimento si rimanda alla relazione a cura

della prof.ssa Alessandra Albanese) è stato protagonista di tutti i documenti posti a base delle richieste di ANPAS alle Istituzioni ed al centro della Manifestazione nazionale **Fermi tutti!** del 3 aprile 2014*.

Il Consiglio nazionale ha promosso la costituzione nel dicembre 2012 di un **GRUPPO TECNICO interregionale con i seguenti obiettivi**: monitoraggio sulla situazione degli accordi sanitari (convenzioni regionali e non solo) nell'intero territorio nazionale, anche alla luce della riduzione delle risorse da parte dello Stato; approfondimento su modalità e strumenti per l'affidamento dei servizi sociosanitari e sui trasporti sociali, anche al fine di favorire lo scambio di modelli ed esperienze nei rapporti tra Volontariato e Pubblica Amministrazione e mettere in campo alcune iniziative di pressione politica; analisi dei criteri che evidenzino il valore aggiunto della funzione sociale delle Associazioni di Volontariato nell'ambito dei servizi sociosanitari, in termini di presidio del territorio e di accessibilità per i cittadini; analisi delle attività complesse realizzate dalle Pubbliche Assistenze anche in relazione alle forme organizzative promosse dalle Associate; monitoraggio dei lavori sull'adozione della nuova normativa europea sugli appalti, anche attraverso eventuali pressioni da fare sui parlamentari italiani. All'indomani dalla pubblicazio-

ne della sentenza del Consiglio di Stato (23 gennaio 2013 n.387**), che consente la partecipazione delle Onlus alle procedure di gara d'appalto, ANPAS ha espresso preoccupazione per le ripercussioni sulla qualità dei servizi e sul diritto alla salute dei cittadini, sottolineando che, quando si parla di affidamento dei servizi, si fa sempre più riferimento a requisiti e criteri economici e si tiene sempre meno in considerazione il valore aggiunto della funzione sociale che le organizzazioni di volontariato hanno sul territorio ed i livelli alti della qualità dei servizi che i volontari formati garantiscono.

La emanazione della **nuova Direttiva 2014/24/UE** (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 94 del 28 marzo 2014) sugli **appalti pubblici***** approvata recentemente dal Parlamento Europeo ed il Disegno di Legge Delega per la Riforma del Terzo settore fanno sì che il tema sarà necessariamente oggetto di approfondimenti e che i successivi orientamenti saranno legati strettamente all'aggiornamento delle normative europee e nazionali.

Importanti momenti di approfondimento su questo tema sono stati: l'incontro di studio su "Volontariato e servizi socio-sanitari: il problematico confronto con il diritto europeo" svoltosi 8 maggio 2014 presso Università degli studi di Firenze ed il

*<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/16-eventi/1451-fermitutti-anpas-misericordie-3aprile.html>

** <http://www.altalex.com/index.php?idnot=61394>

***<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0024&from=IT>

21 giugno 2014 - nell'ambito del percorso pregressuale - l'importante Seminario di studi sul tema "L'affidamento dei servizi socio-sanitari al volontariato" promosso da ANPAS.

Modifiche normative

ANPAS come attrice impegnata in battaglie sociali ha posto come uno dei principali obiettivi del piano triennale 2012 - 2014 la rinnovata necessità di interventi normativi focalizzati in maniera particolare sulle modifiche del Codice della Strada. Una serie di norme obsolete rendono infatti sempre più difficile l'attività delle Associazioni di Volontariato in ambito sanitario realizzata per gran parte in convenzione con i servizi pubblici (Enti locali ed ASL) e, di conseguenza, rischiano di mettere in ginocchio il settore dell'emergenza/urgenza garantito in Italia per il 70% dal Volontariato. Si è inoltre espresso la contrarietà ad alcune ipotesi di **riordino della figura dell'autista soccorritore** che prevedono un numero di ore di formazione elevato (tra le 600 e le 900 ore) che renderebbe questi percorsi formativi insostenibili per il volontariato, escludendolo di fatto dalla possibilità di espletare i servizi che da sempre assicura alle proprie comunità. Nell'ambito del trasporto sanitario si è evidenziato inoltre la **situazione di privilegio della Croce Rossa Italiana**: dopo la sua privatizzazione (DL n. 178 del 28 settembre 2012*) la CRI, pur operando nell'ambito del trasporto sanitario come soggetto privato al pari di ANPAS, continua a godere di alcuni benefici che le erano stati concessi come ente pubblico (immatricolazione con targa propria, l'esenzione al pedaggio autostradale concesso a tutti i mezzi con targa CRI indipendentemente dal tipo di trasporto e la patente di servizio rilasciata a tutti i suoi operatori).

Le modifiche del Codice della Strada

L'ANPAS ha avanzato (dal 2012) al Ministero dei Trasporti, sia al Dicastero che alla Direzione Generale per la Motorizzazione, una serie di proposte di modifica del Codice della Strada. In riferimento sia ad una sentenza della Corte di Giustizia Europea, recepita dal Consiglio di Stato, dove si afferma che "i servizi pubblici di soccorso comprendono solitamente sia i servizi di trasporto medico d'urgenza sia servizi di trasporto sanitario qualificato" sia alla disdetta della convenzione con Autostrade per l'Italia per il rilascio di telepass gratuiti per le Pubbliche Assistenze, ANPAS ha **proposto di ampliare la definizione di mezzi adibiti al soccorso aventi diritto alla esenzione dal pedaggio autostradale**.

In merito all'**immatricolazione di mezzi** delle Associazioni di Volontariato che svolgono servizi per conto dell'ente pubblico, si è proposto l'estensione del concetto di "uso proprio" oppure l'introduzione di una categoria specifica (ad es. "uso conto terzi"). E' stata inoltre evidenziata la necessità di individuare, per le autovetture destinate al trasporto sanitario di persone in particolari condizioni (dializzati, soggetti a terapia oncologica e/o altre terapie o trattamenti sanitari), un **veicolo speciale** per distinguerle dalle semplici vetture ad uso privato.

Si sono avanzate le richieste per la concessione della **patente di servizio** - come già avviene per le forze dell'ordine - agli autisti delle autoambulanze, dei veicoli di soccorso avanzato, dei veicoli assimilati adibiti al trasporto di plasma e organi e degli automezzi dedicati ad attività di protezione civile nell'ambito dell'espletamento delle funzioni; e per un **innalzamento a kg 4000,00** del limite di peso del veicolo che un conducente dotato di patente B può guidare e **la possibilità di trasportare familiari accompagnatori** su autoam-

bulanze immatricolate in uso proprio nei servizi di emergenza.

Particolare impegno è stato rivolto al tema della **Esenzione Pedaggio autostradale ed alla disdetta dell'accordo con Autostrade Spa per i Telepass esenti**

L'accordo fra ANPAS e Autostrade per l'Italia S.p.A. è stato siglato nel 1999 e prevedeva il rilascio di apparati telepass in comodato d'uso gratuito ai veicoli esenti in modo permanente di proprietà delle Pubbliche Assistenze. A partire dal 2010 la Società Autostrade ha concesso l'uso del telepass esente solo alle Autoambulanze di soccorso ed ai veicoli di soccorso avanzato e, più recentemente applicando un'interpretazione "restrittiva" della norma, non sono stati più riconosciuti come esenti i viaggi effettuati per trasporto sanitario. Allo stesso modo non sono esentati i veicoli adibiti ad attività di protezione civile. L'accordo, rinnovato di anno in anno, il 6 luglio 2013 è stato disdetto dalla società *Autostrade per l'Italia Spa* con decorrenza effettiva dal 24 maggio 2014. La disdetta ha riguardato anche altre reti del volontariato organizzato in ambito sanitario (Confederazione delle Misericordie, Federazione dei Volontari della Valle D'Aosta, Croce Bianca di Milano, SOGEM). Da quel momento ANPAS ha sollecitato - si può dire quasi quotidianamente - la Direzione delle Autostrade per individuare insieme nuove modalità operative per il rilascio dei telepass ed ha richiesto l'apertura di *un tavolo di lavoro* per discutere e coprogettare le nuove modalità. Si è inoltre promosso azioni, insieme alla Confederazione delle Misericordie, non solo nei confronti di Autostrade ma anche del Ministero dei Trasporti e del Parlamento.

L'azione di protesta è culminata con l'organizzazione della **Manifestazione nazionale Fermi Tutti!*** in Piazza Montecitorio alla quale le nostre associazioni hanno aderito

in modo importante. Ci siamo chiesti *Cosa succederebbe se le 5000 ambulanze e gli oltre 200.000 volontari delle Pubbliche Assistenze ANPAS e delle Misericordie decidesero di fermarsi? Chi garantirebbe il soccorso e la salute dei cittadini e delle comunità? La salute è un bene di tutti e il 3 aprile 2014 scendiamo in piazza per difenderla.*

A seguito della Manifestazione è stata concessa una proroga della convenzione fino al 1 luglio 2014 e sono stati consolidati i rapporti con i parlamentari per le richieste delle necessarie modifiche del Codice della strada, esplicitate nel documento posto a base della manifestazione. Sulla base delle nostre richieste la IX Commissione Trasporti della Camera - che aveva ricevuto in occasione della manifestazione una delegazione di ANPAS e Misericordie - ha approvato il 4 giugno 2014, una importante Risoluzione invitando il Governo a porre in atto azioni per facilitare la preziosa attività sanitaria del Volontariato. Sempre a giugno, vista l'imminente scadenza della convenzione per il rilascio degli apparati telepass, ANPAS ha incontrato il Ministero dei Trasporti ricevendo assicurazione sull'impegno a sollecitare gli uffici del Ministero e della Direzione Generale MCTC per la concretizzazione dei provvedimenti da tempo richiesti ed oggetto anche della Manifestazione. Autostrade ha in quella occasione prospettato l'ipotesi della attivazione di un nuovo sistema per il rilascio e la gestione dei telepass con la possibilità di autocertificare, attraverso una piattaforma web dedicata, i transiti in esenzione per i soli veicoli di soccorso (ambulanze di soccorso e veicoli di soccorso avanzato). La condivisione da parte di ANPAS e delle Pubbliche Assistenze a livello nazionale con tutti i Prefetti del problema relativo alla disdetta dell'accordo per i telepass, il conseguente intervento diretto delle Prefetture sul Ministero dei Trasporti, insieme

*Gazzetta Amministrativa <http://bit.ly/1p2wiKf>

*<http://www.anpasnazionale.org/component/content/article/16-eventi/1451-fermitutti-anpas-misericordie-3aprile.html>

alla esplicita contrarietà e non accettazione di ANPAS al nuovo sistema progettato da Autostrade (in assoluta autonomia e senza la condivisione annunciata) ha fatto sì che la Società Autostrade abbia concesso una nuova proroga dell'accordo al **2 ottobre 2014**.

A **settembre** sono quindi riprese con ritmo serrato le azioni di ANPAS verso il Ministero dei Trasporti per le modifiche del Codice della Strada: si è ottenuto l'inserimento di una serie di nostre richieste in un DDL riguardante le modifiche al Testo Unico del Codice della Strada. Tra queste appunto la problematica del pedaggio autostradale che dovrà affrontare anche la questione dei veicoli con targa CRI e la equiparazione con i veicoli delle associazioni di volontariato. Data la lunghezza temporale prevista per l'iter di approvazione (stimabile in un anno e mezzo) si è reso necessario concordare con il Ministero dei Trasporti (con una serrata consultazione) una soluzione ponte con la pubblicazione da parte del MIT della circolare del 18 settembre 2014 attraverso la quale l'esenzione del pedaggio autostradale viene allargata anche ad alcune attività di trasporto sanitario, purché queste attività non prevedano il rimborso per il paziente o per altri del pedaggio autostradale. Poiché la circolare non chiariva sufficientemente quali fossero le attività esenti, è stato necessario un ulteriore incontro con il MIT ed Autostrade, svoltosi il 25 settembre a Roma, che ha prodotto una nota interpretativa nella quale si precisa che nel concetto di "soccorso in emergenza" sono ricomprese le seguenti attività: servizio 118, trasporto organi, trasporto sangue ed emoderivati in condizioni di emergenza, trasporto sanitario assistito (con medico o infermiere a bordo), trasporto neonatale/pediatrico, trasporto di pazienti oncologici, trasporto pazienti dializzati che necessitano dell'utilizzo di ambulanza come da attestazione del centro dialitico. Oltre alle ambulanze di soccorso, sono inoltre autorizzate ai transiti da considerarsi esenti anche quelle munite di specifica autorizzazione ASL/Regione che certifichi l'utilizzo del mezzo per l'espletamento dell'attività di soccorso. La Società autostrade ha confermato il

nuovo sistema dedicato alle associazioni di volontariato per segnalare i transiti in esenzione attraverso l'apposita piattaforma web. L'aspetto da valorizzare di questa "battaglia" – che non possiamo considerare ancora conclusa – è il fatto che, attorno a temi di interesse comune, il Movimento si riconosce e si rafforza ed interviene (vedi la Manifestazione Fermi tutti! o l'azione verso i Prefetti o Parlamentari locali). La sfida dei prossimi mesi sarà mantenere alta l'attenzione del Governo (Ministero Trasporti) e del Parlamento, anche attraverso le Istituzioni locali e le Prefetture, sulle richieste inserite nel DDL di Riforma del Codice della Strada con particolare riferimento a quella che riguarda l'esenzione del pedaggio autostradale per definire una volta per tutte criteri chiari ed una equiparazione con la CRI.

| REGIONI | TELEPASS |
|----------------|----------|
| ABRUZZO | 69 |
| BASILICATA | 7 |
| CALABRIA | 43 |
| CAMPANIA | 79 |
| EMILIA ROMAGNA | 421 |
| FRIULI V.G. | 11 |
| LAZIO | 22 |
| LIGURIA | 558 |
| LOMBARDIA | 353 |
| MARCHE | 275 |
| MOLISE | 2 |
| PIEMONTE | 360 |
| PUGLIA | 100 |
| SICILIA | 9 |
| TOSCANA | 526 |
| UMBRIA | 33 |
| VALLE D'AOSTA | 1 |
| VENETO | 93 |
| TOTALE | 2962 |

POLITICHE DI WELFARE E BENI COMUNI

di Romano Manetti

Le Politiche di Welfare sono quelle che attengono alla "qualità della vita dei cittadini" e quindi: la sanità, l'istruzione, i servizi sociali, ma anche il lavoro, l'ambiente, l'ambito delle relazioni fra le persone.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci dice che un buon sistema sanitario incide solo per il 25% sulla nostra qualità della vita, mentre il 20% è dato dal nostro DNA. Il 55% degli elementi che determinano la qualità della nostra vita, sono di ordine "sociale" e quindi l'istruzione, i servizi sociali, il lavoro, l'ambiente, le relazioni fra le persone.

Fu l'economista e politico inglese Beveridge che, nel 1941, ideò un complesso piano di assistenza sanitaria obbligatoria e gratuita per tutti (indipendentemente dal reddito) oltre una serie di misure di natura previdenziale e sociale per la disoccupazione, la vecchiaia, la morte. Questo piano imponente che venne chiamato "dalla culla alla bara" entrò in vigore nel 1948. Con le dovute differenziazioni quel modello fu replicato anche in Italia e, in buona parte, portato avanti fino alla fine degli anni '80. Oggi non è più così perché per le risorse necessarie per continuare ad offrire quel tipo di prestazioni, porterebbe la tassazione generale dei cittadini a livelli insopportabili.

Questo breve preambolo mi serve per introdurre una riflessione,

non critica ma costruttiva, sui settori sanitario e sociale che, come abbiamo visto influenzano con la loro gamma di servizi la nostra qualità della vita.

In Italia sono sempre più le Regioni, che hanno iniziato ad elaborare un unico piano programmatico socio-sanitario, avendo capito che l'integrazione fra i due settori costituirebbe un elemento molto importante per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per fornire risposte appropriate, per risparmiare risorse.

La delega alle politiche di welfare mi è stata affidata nel novembre 2013.

Personalmente ritengo sia un errore tenere distinte le due deleghe: sanità e sociale (i pilastri del welfare) proprio perché dalla loro massima integrazione dipendono i raggiungimenti di risultati importanti che hanno a che fare con la qualità della nostra vita.

Prima questione:

Auspicherei che nell'attribuire le deleghe ai futuri membri della nuova Direzione, si tenesse conto di questo, riconducendo i due settori ad una unica delega.

D'altra parte, nel concreto, occorre che come Anpas assumiamo la consapevolezza che oggi, nel nostro Paese, proprio per la pesantezza della crisi che stiamo vivendo, avanzano le cosiddette "nuove povertà" che, in molti territori, sono già affron-

tate dalla nostre Pubbliche Assistenze, in collaborazione con la Pubblica Amministrazione, anche con la costituzione di reti territoriali assai importanti.

E così che in molte Regioni, attraverso le nostre associazioni, volontarie e volontari opportunamente formati, gestiscono i cosiddetti "prestiti sociali", si portano avanti esperienze di Mutualità Integrativa. Occorre aver bene presente che anche nell'ambito della nostra attività principale - il trasporto degli ammalati - che riguarda il 97% delle nostre associazioni - oggi molti trasporti non vengono più riconosciuti dall'Ente Pubblico. Accanto a questo ci sono poi le molte prestazioni di tipo sanitario (prestazioni ed esami diagnostici). Ma potrei poi aggiungere il Telesoccorso e la Telemedicina, la partecipazione a progetti di gestione delle cronicità sui territori. Insomma molta carne al fuoco.

In buona sostanza si potrebbe affermare che un obiettivo importante per la nuova Direzione, oltre la delega unica socio-sanitaria, debba essere proprio quello di riuscire ad avere un quadro nazionale di tutte le "innovazioni sanitarie e sociali" maturate nelle nostre associazioni, per far sì che esperienze di una regione possano essere replicate, sotto la nostra regia, in altri contesti, ma anche avere un arricchimento reciproco pro-

prio dalla contaminazione delle diverse idee. Questi non devono essere solo numeri in un archivio, ma "qualità e innovazione che si muovono" da Nord a Sud nell'interesse dei cittadini e delle nostre Associazioni.

D'altra parte, mi sembra di capire, che se quasi il 97% delle nostre associazioni svolge il servizio di trasporto dei cittadini, stante le difficoltà economiche che lo stesso servizio incontra anche in quelle Regioni ritenute intoccabili, o ci attrezziamo a trovare altri ambiti di intervento (con nuovi servizi per i cittadini da programmare e gestire) oppure il nostro avvenire non è così pieno di certezze come si potrebbe immaginare.

Durante questo anno di delega ho potuto fare poche cose, ma ho avuto modo di farmi un quadro, attraverso gli incontri avuti coi Presidenti Regionali ed i vari responsabili dei settori che, anche se a macchia di leopardo, tantissime esperienze innovative nei settori sanità e sociale costellano il nostro mondo. Lavorare in questa direzione mi sembrerebbe quanto mai opportuno, perché questo è il nuovo Welfare: i nuovi bisogni dei cittadini ai quali le nostre associazioni forniscono risposte adeguate. Il resto è pura teoria che lascio volentieri ad altri.

Il piano con il quale si definivano le prospettive di lavoro del settore protezione civile nell'ultimo mandato sono state rispettate. Alcuni obiettivi sono stati portati a compimento, mentre altri che riguardavano percorsi più lunghi o addirittura continuativi sono stati avviati e sono tuttora in esecuzione. Seguendo il documento di inizio mandato.

La formazione come punto strategico per il triennio.

È in corso di realizzazione un corso di formazione per formatori di protezione civile *Una cascata formativa*. Il corso è il risultato di un progetto presentato al Dipartimento Protezione Civile e che interessa circa 150 formatori di protezione civile provenienti da tutte le regioni italiane. I formatori saranno in parte formatori di base (formazione generale uguale per tutti i volontari Anpas protezione civile) ed in parte formatori specifici (sono state individuate 4 macroaree di intervento indispensabili alla gestione delle aree di accoglienza).

Il nuovo regolamento nazionale Anpas protezione civile.

Diversi Comitati hanno adottato un loro regolamento regionale sulla falsariga di quello nazionale in modo da articolare ulteriormente la sua attuazione. In aggiunta al nuovo regolamento era prevista la rivisitazione del

manuale nazionale di protezione civile che si sta ultimando in questi giorni.

La colonna mobile e la convenzione con il DPC.

La colonna mobile si è consolidata sia nelle attrezzature che nell'utilizzo, ne è prova tangibile l'intervento in Emilia Romagna dove Anpas ha allestito e gestito due campi di accoglienza. Per la prima volta nella storia delle Pubbliche Assistenze abbiamo un magazzino nazionale per le attrezzature di protezione civile che è stato inaugurato nell'aprile scorso a Montopoli. Per quanto riguarda la convenzione con il Dpc è stata portata a compimento e ne è stata sottoscritta a luglio scorso una nuova.

Misure di prevenzione e riduzione degli effetti di un'emergenza.

Nell'autunno 2011, in maniera sperimentale, si è realizzata la prima uscita in 9 piazze del progetto *Terremoto lo Non rischio*. Da allora il progetto ha ampliato le piazze, ma soprattutto si è diversificato affrontando non solo i rischi derivanti dal terremoto, ma aggiungendo prima quelli legati al maremoto e poi all'alluvione, trasformandosi in lo Non Rischio. E' una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile nata da un'idea concepita e proposta da Anpas e subito sposata dal Dipartimento della

Protezione Civile, dall'Ingv e da ReLuis, e poi progressivamente allargata ad altre associazioni di protezione civile. Sta partendo il gruppo di lavoro per portare lo Non Rischio nelle scuole in modo da rendere la campagna sempre più diffusa.

Alla fine del 2011 la Consulta Nazionale del Volontariato di PC, impegnò il Dipartimento Nazionale affinché si organizzassero gli "Stati Generali del Volontariato di PC".

La sensibilità del Prefetto Gabrielli e la disponibilità di tutto l'ufficio volontariato, fecero sì che, dal 13 al 15 aprile del 2012, questi si tenessero presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

All'incontro parteciparono i rappresentanti delle associazioni nazionali, dei gruppi comunali e diverse espressioni del volontariato locale.

Agli stati generali parteciparono 250 delegati provenienti da tutto il territorio nazionale, l'evento era stato preparato attraverso una consultazione on line chiusa al 10 aprile e i risultati, consegnati ai delegati durante le giornate di lavoro, divennero parte integrante della discussione.

Le risultanze del lavoro svolto, sono state oggetto di discussione all'interno della Consulta che le ha fatte proprie e ha cercato di portarle avanti, in accordo con il Dipartimento, per rendere sempre più partecipata, efficiente, democratica e trasparente l'at-

tività del volontariato di PC.

Questo lavoro ha dato alcuni frutti:

- 1) revisione degli albi, togliendo doppioni e confusione fra i vari organismi coinvolti (stato, regioni, province, comuni, ecc.);
- 2) consolidamento, con l'apporto economico del Dipartimento, delle colonne mobili nazionali;
- 3) revisione delle composizione della Consulta, creando una direzione esecutiva con l'intento di essere più operativi ma soprattutto con l'obiettivo di promuovere un analogo organo di rappresentanza del volontariato all'interno della Conferenza delle regioni.

Appena sarà ufficializzata la nuova organizzazione, ora alla firma del governo, si riprenderanno i contatti con i vari soggetti coinvolti per realizzare una protezione civile che, pur mantenendo le sue derivazioni decentrate, sia però in grado di dare risposte tempestive, qualitativamente valide e uguali su tutto il territorio nazionale.

In questi tre anni si è evidenziata la necessità di rivedere il modo di partecipare ai sistemi regionali di protezione civile ed intensificare i rapporti con le associazioni locali. Le Associazioni nazionali devono farsi carico di ridurre le distanze fra gli attori a livello nazionale del sistema di protezione civile e le singole associazioni che operano sul territorio che, pur essendone una componente importante, soffrono la mancanza di raccordo che le istituzioni dovrebbero assicurare. Troppo spesso le Regioni non riescono a coinvolgere le associazioni locali nel sistema di protezione civile e questo crea in più di un'occasione un cortocircuito del sistema ed un rallentamento nella sua crescita.

La modifica degli elenchi di protezione civile per competenze territoriali e quella della Consulta Nazionale sono stati passaggi

fondamentali per riorganizzare un sistema di protezione civile più efficace, ma per accelerare il passo e migliorare l'organizzazione del sistema anche a livello regionale diventa indispensabile stringere rapporti di collaborazione anche con le associazioni impegnate in protezione civile a livello territoriale.

Fra gli altri obiettivi dovranno invece esserci il perfezionare sempre più la costituzione e le modalità di attuazione della colonna mobile nazionale, continuare nell'attuazione del percorso formativo ben avviato con *Una Cascata Formativa*, rendere sempre più il magazzino nazionale un luogo dove tutti i volontari Anpas si sentano a casa, aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi legati ai loro territori ma renderli anche sempre più consapevoli sull'importanza di essere loro stessi i primi attori del sistema nazionale di protezione civile.

Tutto questo naturalmente non trascurando di rinforzare la capacità di intervento delle Pubbliche Assistenze nelle emergenze.

Le note di settore del 51° congresso avevano come titolo per il triennio 2008-2011 "dalla topa al rattoppo" per evidenziare come la situazione che riguardava questo settore era, a livello istituzionale e di Governo, qualcosa di molto poco strutturato ed organico che mirava solo a mettere delle pezze alle falle di programmazione e di finanziamento che emergevano. Il tutto in contrasto con la passione e l'impegno degli enti e dei giovani partecipanti al mondo del Servizio Civile che negli anni ne hanno fatto un modello di successo, passione ed impegno ben conosciuto da chi vive in ANPAS e la storia oltre trentennale di impegno delle nostre associate con circa 35.000 giovani tra obiettori prima e giovani in servizio civile poi lo testimonia in pieno. Un impegno che quotidianamente è intervenuto affiancando i giovani ai volontari delle associazioni nel servizio di assistenza all'altro senza distinzione tra persone, ambiente, cose o culture, operando tangibilmente sulla coerenza e l'efficacia delle istituzioni andando a "riparare i guasti sociali" (cit. carta d'identità di ANPAS).

L'inizio di quest'ultimo triennio sembrava seguire le orme del percorso illustrate nelle precedenti note di settore, proseguendo la riduzione del finanziamento del Fondo Nazionale per il Servizio Civile, non affron-

tando la riforma sempre più necessaria della Legge 64/2001 ed arrivando ad un blocco della progettazione e della conseguente uscita di bandi per l'anno 2012: cosa mai accaduta prima dall'istituzione del Servizio Civile Nazionale. Il successivo bando del 2013 ha toccato il fondo sia per finanziamento (76 milioni contro i 296 milioni del 2007 picco più alto di finanziamento) che conseguentemente per i posti (da 57mila dell'anno di maggior finanziamento ai 15mila del 2013).

Questo percorso verso l'immobilismo del settore e verso il progressivo azzeramento dei finanziamenti ha avuto un'inversione di tendenza in quest'anno. Infatti il fondo per il finanziamento del servizio civile vede, anche se ancora in maniera non soddisfacente, crescere lo stanziamento a disposizione. Questa non è l'unica notizia positiva che ha riacceso il motore del servizio civile; infatti diverse Regioni, con modalità diverse, hanno stanziato dei fondi per questo settore. In questo caso, come spesso accade nel nostro Paese, non c'è una linea d'azione univoca e quindi le Regioni si sono mosse in maniera disomogenea: qualcuna ha aggiunto risorse economiche proprie per incrementare il fondo del servizio civile aumentando così il finanziamento di progetti inseriti nella graduatoria regionale (ad

esempio Campania e Lombardia) mentre altre hanno finanziato in maniera più consistente rispetto al passato forme di servizio civile regionale (come ad esempio Marche, Toscana e Veneto).

L'inversione di tendenza negli stanziamenti nel 2014 è stata seguita dall'abbinamento del Servizio Civile al programma di Garanzia Giovani, programma di finanziamento comunitario per progetti riguardanti i giovani. Quasi tutte le regioni italiane hanno infatti destinato questi fondi europei al finanziamento di progetti di Servizio Civile, regionale per le regioni con una propria legge di servizio civile e nazionale per le altre. Questo abbinamento permetterà l'avvio di progetti per quasi 7000 giovani, da aggiungersi al bando nazionale.

Oltre all'inversione di tendenza sul finanziamento, l'inserimento nel DDL "delega al Governo per la Riforma del Terzo Settore" dell'istituzione del Servizio Civile Universale e la previsione di contingenti annui di 100.000 giovani hanno fatto sì che si riaccendesse l'interesse generale sul servizio civile, come non era più successo dai tempi dell'abolizione della leva.

L'inserimento del servizio civile universale nel DDL è un passaggio molto importante per il futuro del settore, indispensabile per la programmazione or-

ganizzativa e finanziaria dei prossimi anni. Essendo però il testo del DDL ovviamente molto generale diventa fondamentale che per la stesura dei decreti attuativi ci sia la positiva collaborazione tra Governo ed enti, per un lavoro che porterà alla definizione degli aspetti più operativi, ma non per questo meno importanti.

Da sempre ANPAS, in prima persona e con la collaborazione degli altri enti della CNESC a cui aderisce, porta avanti l'idea che il servizio civile debba essere fattore trainante della difesa della patria in modo non armato e nonviolento, della cittadinanza attiva, della crescita del capitale sociale e umano della popolazione, a cominciare dai giovani. In questo senso la possibilità del Servizio Civile Universale può essere una possibilità importantissima per realizzare questa idea di servizio civile; per farlo però è fondamentale che siano definiti in maniera chiara alcuni aspetti che vanno dalla durata alla tipologia di impiego, dalla possibilità di accesso a tutti coloro che chiedono di svolgerlo al radicamento della finalità della difesa della Patria, educazione alla pace ed all'impegno civico. In tal senso, ANPAS e CNESC hanno contribuito a definire una propria bozza di legge, ripresa e presentata in Parlamento da alcuni parlamentari, che chiarivano e definivano gli aspetti che ancora oggi sono oggetto di discussione per quanto riguarda il servizio civile universale.

L'inversione di tendenza più generale e quella del finanziamento hanno fatto sì che anche ANPAS fosse obbligata ad una nuova seria riflessione sull'organizzazione interna e su ciò che vogliamo per il futuro del servizio civile. Probabilmente anche a causa della fase di stallo che ha caratterizzato il servizio civile negli ultimi anni, la discussione sul servizio civile si è appiattita sul "servizio", tralasciando l'importanza delle finalità. Se non riusciamo ad accompagnare la gestio-

ne del servizio civile anche con un dibattito sulle finalità e sulle motivazioni del servizio civile si rischia di essere travolti da una riduttiva valutazione sui soli finanziamenti e sull'utilità del servizio civile per le associazioni invece che sull'utilità del servizio civile per i giovani che lo svolgono, le comunità che ne traggono beneficio ed il contributo alla crescita culturale del Paese.

Un altro aspetto sul quale c'è stata una lunga riflessione è l'autofinanziamento del servizio civile e l'importanza che questo non venga progressivamente "privatizzato". Anpas ritiene importante che il servizio civile si basi su un concorso di risorse messe a disposizione dallo Stato e dagli enti, cosa che in parte già sta accadendo, ma ritiene che quale importante istituto della Repubblica non possa essere affidato a risorse private che ne condizionerebbero poi le finalità.

Questo percorso è stato ripreso attraverso una scelta condivisa in fase di Commissione Nazionale di analisi della struttura e delle forme di finanziamento, che ha portato ad una modifica del regolamento Servizio Civile in sede di Consiglio Nazionale. La condivisione di una finalità che vada nella direzione di un Servizio Civile motore della crescita di associazioni, giovani e comunità, ha confermato che ANPAS si sente e si vede come ente di servizio civile responsabile, consapevole del suo ruolo (personale e dei giovani in servizio civile da accogliere) di difesa dei nostri territori, sia con la riduzione di disagi sociali esistenti sia con la costruzione di ambiti sociali attenti ad impedire la nascita di nuovi "guasti sociali".

Il nostro movimento trova la sua particolare capacità inclusiva nella laicità intesa nella sua accezione originaria e cioè derivante da laikos=popolo. Le Pubbliche Assistenze sono da sempre luogo di partecipazione per tutti i cittadini di qualunque religione, etnia e genere e da sempre ANPAS riconosce come suo patrimonio insostituibile l'insieme dei soci (volontari e sostenitori) che formano le Associazioni.

Per questo motivo dal 1993 (43° Congresso nazionale) viene consegnata una tessera che riproduce, oltre al simbolo nazionale, anche quello della Associazione di appartenenza per sottolineare il valore della autonomia organizzativa e del radicamento nel territorio e nelle comunità locali.

Il 49° Congresso nazionale (2005) ha consegnato ad ognuno di noi, dirigenti di Pubbliche Assistenze e di ANPAS, l'impegno verso il rafforzamento del tesseramento nazionale soci (volontari e sostenitori) fino ad elevarlo, dal 2007, ad un obbligo per tutte le Associate.

I soci e il loro riconoscimento: una scelta che deriva dalla storia

1892 - Nel Patto federale fra le Associazioni di Pubblica Assistenza ed affini, troviamo il riferimento alla figura del socio ed al legame con la rappresentanza: "Il Consiglio federale rappre-

TESSERAMENTO NAZIONALE

di Ilario Moreschi

... presenta la Federazione: è formato da tutti i Presidenti delle singole Associazioni federate che contino un numero di soci effettivi non minore di 100 e che funzionino regolarmente almeno da un anno. Le Associazioni che avranno un numero di soci inferiore a 100 saranno rappresentate... da uno dei Consiglieri mediante Delegazione...".

Negli anni '70, nel periodo delle grandi riforme e della crescita e riconoscimento del ruolo delle Pubbliche Assistenze e del coordinamento nazionale, il concetto si rafforza:

1975 - Premesse dello Statuto della Federazione: i SOCI delle Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso sono elementi costituenti la forza e la rappresentatività delle Associazioni, delle loro Unioni, della Federazione Nazionale;... Due categorie fra loro complementari: I SOCI VOLONTARI sono coloro che, compreso il valore umano e sociale dell'opera attiva per la salute ed il soccorso, gratuitamente mettono a disposizione della collettività, tramite le Associazioni di Pubblica Assistenza, una parte del proprio tempo libero per realizzare i compiti stabiliti dagli organi statutari delle Associazioni e della Federazione Costituiscono l'elemento rilevante di diretta partecipazione nella organizzazione volontaria... I SOCI ORDINARI sono coloro che non avendo pos-sibilità di pro-

digarsi nelle attività specifiche ed opere dirette nell'ambito del corpo volontari, danno il loro apporto in altre forme attive e partecipative alla vita ed allo sviluppo delle Associazioni stesse, senza discostarsi dai principi informativi".

Analisi del tesseramento nel triennio 2012/2014

Abbiamo scelto la rappresentazione grafica per mostrare ed analizzare come in questo triennio si sia realizzato il Tesseramento nazionale.

Il tesseramento nel triennio 2012/1014

| | 2006* | 2012 | 2013 | 2014 |
|--|-------|------|------|------|
| Numero di Associazioni che hanno aderito al tesseramento soci di ogni anno | 491 | 828 | 836 | 824 |
| Numero di Associazioni aderenti ad Anpas al 31 dicembre di ogni anno | 861 | 881 | 874 | 879 |

* ultimo anno in cui il tesseramento non è obbligatorio

Link e bibliografia:

contributo CNESC consultazione Linee Guida Riforma <http://bit.ly/1xSzkl3>
documento "un'alleanza per il futuro del SCN" <http://www.cnesc.it/alleanza/>
proposta legge CNESC poi deputati PD <http://bit.ly/1uE0Y3>
nota settore 51° Congresso "dalla toppa al rattoppo" <http://bit.ly/1uNfKac>

Il tesseramento nel triennio 2012/2014

| 2006* | 2012 | 2013 | 2014 |
|---------|---------|---------|---------|
| 304.400 | 385.460 | 373.085 | 344.938 |

Andamento delle polizze assicurative stipulate con Anpas

| | 2006* | 2012 | 2013 | 2014 |
|--|--------|--------|--------|--------|
| Numero di associazioni che hanno sottoscritto la polizza volontari con Anpas | 324 | 353 | 366 | 338 |
| Numero di Associazioni aderenti ad Anpas al 31 dicembre di ogni anno | 23.496 | 26.427 | 28.134 | 25.730 |

Numero di tessere soci sottoscritte annualmente suddivise per Regione

| REGIONI | 2006* | 2012 | 2013 | 2014 |
|----------------|--------|--------|--------|--------|
| Abruzzo | 1310 | 2245 | 2838 | 2865 |
| Basilicata | 1000 | 716 | 566 | 580 |
| Calabria | 2845 | 3245 | 2945 | 2195 |
| Campania | 4843 | 5671 | 4901 | 4490 |
| Emilia Romagna | 20816 | 41483 | 39239 | 35313 |
| Friuli V. G. | 0 | 170 | 165 | 20 |
| Lazio | 1425 | 3166 | 3785 | 2033 |
| Liguria | 25130 | 38227 | 38107 | 37954 |
| Lombardia | 13765 | 19771 | 19102 | 17478 |
| Marche | 20280 | 20256 | 19790 | 18326 |
| Molise | 0 | 188 | 143 | 213 |
| Piemonte | 6760 | 16182 | 15543 | 15168 |
| Puglia | 2060 | 2792 | 3571 | 4467 |
| Sardegna | 5500 | 7063 | 6364 | 6069 |
| Sicilia | 800 | 8499 | 13090 | 7125 |
| Toscana | 192890 | 208904 | 196044 | 184005 |
| Trentino A.A. | 0 | 2547 | 2576 | 2759 |
| Umbria | 776 | 1895 | 1757 | 1395 |
| Valle d'Aosta | 0 | 544 | 512 | 500 |
| Veneto | 600 | 1896 | 2047 | 1983 |

Note tesseramento per regione

Abruzzo – aumento di circa 400 tessere dal 2012 al 2013. L'andamento positivo del Comitato Regionale Anpas Abruzzo è riconducibile a due fattori. Primo le Associazioni del Comitato Regionale in questo triennio sono aumentate passando da 23 a 26 e tutte le nuove Associate hanno recepito positivamente il principio del tesseramento nazionale Anpas. Le normali oscillazioni del tesseramento soci che si verificano, da anno ad anno in ogni Associazione, sono state positive e quindi, benché 7 Pubbliche Assistenze abbiano registrato una diminuzione complessiva di 179 soci l'aumento registrato da altre 7 Associazioni è stato invece di +548 soci.

Basilicata – diminuzione nel triennio del numero di tessere (circa 20 %). Le Associazioni della regione hanno registrato le normali fluttuazioni del tesseramento soci delle altre Pubbliche Assistenze per cui le 3 Associazioni che hanno registrato un aumento si sono compensate con le 3 che invece hanno subito una diminuzione. Il rapporto negativo fra il 2012 e il 2014 è pertanto attribuibile ad un unico caso dove le tessere soci sono passate da 200 a 40 e questa situazione non è stata riequilibrata dell'ingresso di una nuova Associazione nel 2014.

Calabria – diminuzione del numero di tessere (circa 30 %) anche se il 50 % delle Associazioni calabresi hanno mantenuto il loro tesseramento soci stabile nel triennio. Il decremento del tesseramento è riconducibile a due motivi: un' importante diminuzione delle sottoscrizioni soci delle 2 associazioni più grandi della regione e alla mancata adesione, ad oggi, alla campagna tesseramento 2014 di 3 Pubbliche Assistenze.

Campania – diminuzione del numero di tessere (circa il 20 %). In questo caso il decremento è generalizzato, infatti circa 17 Associazioni hanno acquistato nei tre anni un numero minore di tessere soci a cui dobbiamo aggiungere anche la mancata sottoscrizione del Tesseramento associativo per l'anno 2014 di 4 Pubbliche Assistenze. Purtroppo questa situazione non è stata compensata dal lieve incremento avuto in 6 Associazioni.

Emilia Romagna – diminuzioni del numero di tessere dal 2012 al 2013 di circa il 5,5 % mentre fra il 2013 e il 2014 si è registrato un ulteriore decremento del 4% dovuto alla mancata adesione, ad oggi, al Tesseramento 2014 di un'Associazione rispetto al 2013.

La variazione del tesseramento fra l'anno 2012 e 2013 è causata da un decremento che ha interessato 36 Associazioni anche se all'interno di questo gruppo si hanno decrementi diversificati: inferiori al 10 % per 13 Associazioni; tra l'11% e il 25 % per 11 Associazioni; tra il 26% e il 49 % per 9 Associazioni; oltre il 50 % fino ad un massimo del 72 % per 3 Associazioni.

Per quanto riguarda invece la variazione fra l'anno 2013 e 2014: la variazione del tesseramento fra l'anno 2012 e 2013 è causata da un decremento che ha interessato 34 Associazioni con un andamento diverso rispetto all'anno precedente. Infatti mentre il numero di Associazioni con una diminuzione di tessere associative inferiore al 10 % è rimasto quasi invariato (n° 14) è aumentato il numero di quelle che registrano una diminuzione tra l'11% e il 25 % che passano da 11 a 17 a favore di un calo delle Associazioni con decrementi più importanti (tra il 26% e il 49 % 2 Associazioni; oltre il 50 % 1 Associazione).

Si segnala che su 112 Associazioni sono 16 quelle che in tutti e 3 gli anni registrano una diminuzione nel proprio tesseramento e 1 che non ha mai sottoscritto il tesseramento.

Lazio – complessivamente le tessere soci della regione sono diminuite di circa 1000 unità tra il 2012 e il 2014 anche se si è registrato un forte incremento nel 2013 (+ 20%). La differenza fra le 3.166 tessere del 2012 e le 2.033 del 2014 è dovuta sostanzialmente all'esclusione di un'Associazione che mediamente acquistava 700 tessere e alla mancata adesione al tesseramento 2014 di un'altra con un numero di soci pari a circa 1.500 unità. Questa perdita è stata comunque compensata dall'ingresso in Anpas di 3 nuove Associazioni (oltre 400 soci totali) e da un lieve aumento delle sottoscrizioni della metà dell'Associazioni.

Liguria – in questa regione nel triennio 2012 – 2014 il tesseramento soci si è mantenuto stabile con pochissime oscillazioni bilanciate fra di loro. Su 101 Associazioni infatti 42 hanno un tesseramento stabile negli anni mentre le 17 Pubbliche Assistenze che hanno avuto una diminuzione di soci sono state compensate dalle 14 che hanno invece avuto un incremento. Dobbiamo registrare, in positivo, le 9 Associazioni che nel triennio hanno avuto un incremento per ogni anno a fronte di sole 4 Associazioni che invece hanno avuto una diminuzione costante. Non mancano poi situazioni particolari per cui si registra una variazione significativa solo nel 2013 rispetto agli anni 2012 e 2014. Permangono alcune Associazioni che non hanno sottoscritto il tesseramento nel triennio (n° 5).

Lombardia – diminuzione delle tessere sia tra il 2012 e il 2013 (- 669) che tra il 2013 e

il 2014 (- 1.622). Questo decremento è riconducibile a due fenomeni diversi per l'anno 2013 e 2014. Nell'anno 2013 non hanno sottoscritto il tesseramento 6 Associazioni (463 tessere) che invece avevano aderito alla campagna del 2012. La differenza con il tesseramento 2014 è invece dovuto alla decisione di un'Associazione di associare i soli volontari e non più anche i soci sostenitori passando così da 1.300 tessere a 100 oltre a 10 che ad oggi non hanno ancora aderito alla campagna 2014.

Le altre variazioni che si registrano sono minime e si compensano fra di loro: 29 associazioni in questi anni hanno incrementato il tesseramento a fronte di 25 che invece stanno avendo un calo degli associati.

Marche – diminuzione delle tessere tra il 2012 e il 2014. Si registra un primo leggero decremento fra l'anno 2012 e il 2013 pari a 466 tessere. Tale differenza è riconducibile alle oscillazioni naturali che possono avere le singole associazioni nella sottoscrizione dei propri soci. Infatti nel 2013 metà delle pubbliche assistenze hanno richiesto un numero di tessere soci maggiore o minore rispetto al 2012 entro un range di differenza che va da -32% a + 25 %.

La differenza aumenta decisamente fra il tesseramento 2013 e 2014: -1.464 tessere. In questo caso benché permangano le oscillazioni fisiologiche del numero di associati per ogni associazione si registrano alcuni casi dove si ha un crollo del tesseramento con diminuzioni che partono da -20% fino ad arrivare a - 73 %. Si registra inoltre anche un'Associazione che non ha rinnovato il tesseramento per l'anno 2014.

Piemonte - diminuzione delle tessere tra il 2012 e il 2014. A differenza del Comitato Regionale Anpas Marche in questo caso il decremento maggiore è fra gli anni 2012 e 2013

(-639 tessere) mentre si riduce della metà la differenza fra gli anni 2013 e 2014 (-375 tessere). Come per il caso marchigiano oltre l'80 % delle Associazioni ha oscillazioni nel proprio tesseramento di tipo fisiologico. Nelle restanti si registrano invece situazioni più particolari: delle 3 Associazioni che superano i 1.000 soci ben 2 hanno una diminuzione di questi che in un caso è superiore al 50 %; per 10 Associazioni si registra una lieve ma costante diminuzione dei soci tesserati.

Puglia – aumento del tesseramento soci costante per tutto il triennio con un aumento del + 28% fra il 2012 e il 2013 e del + 25 % fra il 2013 e il 2014. La situazione del tesseramento del Comitato Regionale Anpas Puglia è determinata da 2 fattori distinti: aumento delle associate e aumento del numero dei tesserati. Per il primo si parla di una nuova associata nell'anno 2013 e di 3 per l'anno 2014 con tesseramenti che si assestano intorno alle 200 tessere per ogni Pubblica Assistenza. Per il secondo fattore invece si registrano 5 Associazioni su un totale di 27 che per tutto il triennio hanno registrato un aumento dei loro soci e in alcuni casi arrivando a raddoppiare il numero tra il 2012 e il 2014.

Sardegna - diminuzione delle tessere tra il 2012 e il 2014 con decremento maggiore fra gli anni 2012 e 2013. In questo periodo infatti le oscillazioni più interessanti riguardano solo 8 associazioni su 40. Di queste solo 2 registrano un aumento significativo dei loro soci (totale: +358) mentre le altre Pubbliche Assistenze subiscono invece una diminuzione dei propri soci (totale: -760). Le restanti 29 tessere di differenza fra l'anno 2012 e 2013 sono invece suddivise fra le altre 32 Associazioni: una diminuzione inferiore a 10 tessere soci per ognuna.

Per quanto l'anno 2014 il tesseramento si è mantenuto stabile rispetto al 2013 anche se

risulta in diminuzione, ciò è riconducibile alle 4 Associazioni che ad oggi non hanno ancora sottoscritto il tesseramento associativo 2014. La somma del loro tesseramento soci, sulla base di quello 2013, è infatti pari alla differenza che si registra sul tesseramento complessivo del Comitato Regionale fra il 2013 e il 2014.

Sicilia – il tesseramento in questa regione ha un andamento particolare in quando si registra un forte incremento per l'anno 2013 ma confrontando il tesseramento nell'insieme del triennio notiamo una diminuzione. Nell'anno 2013 si registra un aumento del numero di tessere sottoscritte passando, a livello regionale, da 7.994 a 12.690 (+4.696). Questa tendenza è stata determinata da un aumento del numero di tessere soci sottoscritte da parte di oltre la metà Associazioni (20 su 34).

L'aumento del 2013 purtroppo non si è mantenuto nell'anno successivo che invece registra una diminuzione anche rispetto all'anno 2012: -5.565 tessere soci rispetto al 2013 e - 869 tessere soci rispetto al 2012.

Confrontando solo gli anni 2012 e 2014 deduciamo che il decremento delle tessere è riconducibile ad una situazione abbastanza diffusa che coinvolge ben 14 Associazioni il cui tesseramento ha delle importanti diminuzioni per un totale di oltre 2.000 tessere. Questa perdita non è controbilanciata invece dall'andamento in crescita di 5 Associazioni e dall'ingresso in Anpas di 5 nuove Pubbliche Assistenze che aderito fin da subito alla campagna tesseramento 2014.

Toscana - diminuzione delle tessere tra il 2012 e il 2014 per un totale nel triennio di -24.899 tessere soci. Le Associazioni presenti in Toscana sottoscrivono oltre la metà del tesseramento soci a livello nazionale. Di conseguenza la diminuzione del numero dei soci, benché elevata, deve essere ricondotta

all'alto numero di soci presenti nella regione.

Per l'anno 2013 la diminuzione del numero di soci, rispetto al 2012, è causata principalmente dalle Associazioni che superavano 4.500 iscritti, la maggior parte di queste infatti ha avuto un decremento del numero dei soci che va dai -500 fino ai -3.500 anche se le oscillazioni in negativo del tesseramento si risentono anche nelle Pubbliche Assistenze più piccole.

Per l'anno 2014 la diminuzione del numero di soci, rispetto al 2013, è causata in parte dallo stesso andamento dell'anno precedente ma intensificato da una maggiore generalizzazione della diminuzione dei soci anche nelle Associazioni con un numero di iscritti inferiore a 1.000. Non mancano in questo anno situazioni di ripresa (ad esempio +800 oppure + 2.000 soci) ma non sono sufficienti a compensare la situazione generale che vede ad oggi anche alcune Associazioni che non hanno ancora adempiuto alla sottoscrizione della campagna associativa 2014.

Umbria - diminuzione del numero di tessere nel triennio: inizialmente leggero fra il 2012 e il 2013 (7,5 %) mentre poi più rilevante tra il 2013 e il 2014 con il 20 %.

La differenza fra il tesseramento 2013 e il 2014 è riconducibile a 4 Pubbliche Assistenze (pari al 50 % delle Associazioni totali della regione) che hanno subito una diminuzione dei soci pari a quasi la metà in 2 casi e alla mancata sottoscrizione del tesseramento 2014 in un altro caso. Gli incrementi dei soci nelle restanti Associazioni purtroppo non riescono a bilanciare la situazione portando un incremento nel tesseramento regionale nel suo insieme.

Valle d'Aosta - si nota una sensibile diminuzione delle tessere dal 2012 al 2014.

Le Associazioni della Valle d'Aosta sono formate quasi esclusivamente da soci volontari in numeri che oscillano da 100 a 15 volontari. Per questo motivo le piccole oscillazioni che si registrano su ogni singola Pubblica Assistenza possono essere ritenute fisiologiche. Solo per un'Associazione si registra una diminuzione importante da 100 soci a 30 tra l'anno 2012 e 2013.

Veneto - il tesseramento nel triennio 2012-2014 è stabile anche se con una tendenza all'aumento dei soci. La maggior parte delle Associazioni mantiene il tesseramento costante o registra piccole oscillazioni in positivo o negativo. Le differenze maggiori si registrano per le 3 Pubbliche Assistenze più grandi dove, nel 2014, per due di queste si ha un aumento del tesseramento soci.

Nelle restanti 3 regioni dove sono presenti le Pubbliche Assistenze (**Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Molise**) anche se con numeri di Associazioni e di soci molto diversi fra loro è complessivamente costante anche se dobbiamo fare delle distinzioni. Infatti mentre registriamo un incremento del numero dei soci in Molise (+25 soci) e in Trentino Alto Adige (+ 212 soci) dobbiamo constatare un crollo vertiginoso nel tesseramento soci per le Associazioni del Friuli Venezia Giulia.

Progetto raccolta elenchi soci triennio 2012/2014

Nel 2008 è iniziata la richiesta degli elenchi soci alle Pubbliche Assistenze con l'obiettivo di costruire una banca dati, una occasione per valorizzare il patrimonio umano rappresentato dai soci delle associate ANPAS e per renderli consapevoli dell'appartenenza, oltre che alla realtà associativa

| | 2012 Riferito agli elenchi soci 2011 | 2013 Riferito agli elenchi soci 2012 | 2014 Riferito agli elenchi soci 2013 |
|--|--|--|---|
| Numero di Associazioni che hanno inviato l'elenco soci | 149 | 108 | 137 |
| Numero di Associazioni aderenti ad Anpas al 31 dicembre di ogni anno | 881 | 874 | 879 |

locale, alla più grande organizzazione di volontariato presente in Italia. Anche in questo caso la nostra storia ci viene incontro con la dimostrazione che già nel 1892 si parlava della pubblicizzazione degli elenchi soci: "Le Associazioni che fanno parte della Federazione dovranno (...) inviare al Commissario federale una relazione sull'andamento morale ed economico finanziario, insieme all'elenco nominativo dei soci regolarmente iscritti..." Patto federale fra le Associazioni di Pubblica Assistenza ed affini, art. XIV. Con il 2014 il 98% delle associazioni invia il proprio elenco soci solo tramite file excel così come richiesto da Anpas nazionale ma il numero di Associazioni che aderisce a questa richiesta è diminuito rispetto al triennio precedente anche se come possiamo vedere dai dati riportati sopra abbiamo un incremento nell'ultimo anno.

Il desiderato di Anpas

Il tesseramento è una delle principali fonti di finanziamento di Anpas e per questo la piena e rigorosa applicazione di quanto previsto da statuto e regolamento dovrà essere una priorità dei prossimi anni. Nei prossimi anni dovrà essere obiettivo di Anpas a tutti i livelli far sì che il Tesseramento nazionale si rafforzi come campagna nazionale rivolta ai cittadini valorizzandone l'appartenenza alla rete e le opportunità che questa offre. Tutto ciò può avvenire soltanto attraverso un percorso che promuova il tesseramento come forma di aggregazione dei cittadini al Movimento. Entrambi questi obiettivi potranno essere raggiunti attraverso la condivisione fra tutti i soggetti interessati e la predisposizione di adeguati strumenti informatici.

È proseguito il lavoro di redazione del **Bilancio Sociale** di Anpas, giunto ormai all'ottava edizione. Tra le novità apportate nel triennio c'è una maggiore differenziazione tra le attività istituzionali di Anpas in settori (Servizio Civile, Protezione Civile, Adozioni e Cooperazione Internazionale, Europa) e funzioni più trasversali che possono riguardare più settori (Comunicazione, Progettazione, Formazione), un'impostazione coerente con l'impianto del Bilancio Economico. La continuità nella redazione del Bilancio Sociale, la scelta di realizzarlo con materiali sostenibili e la pluralità di strumenti per la sua diffusione (sito internet, social network), hanno contribuito a far vincere **ad ANPAS l'Oscar di Bilancio 2013**, premio delle imprese e delle organizzazioni profit e non profit che vedono nel bilancio "uno strumento di relazione e di fiducia nel futuro", promosso dalla FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane).

Nel corso del triennio è stato definito un progetto per la comunicazione e la capacitazione dei Consiglieri nazionali con l'obiettivo di migliorare la circolazione di documenti e informazioni, aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei Consiglieri e sostenere il loro ruolo nell'attività di "cerniera" con i territori rispetto alle attività di Anpas nazionale. Queste necessità sono state rilevate da una giornata formativa svoltasi

ad apertura del mandato. Tra le azioni realizzate una sintesi delle riunioni di Consiglio nazionale col riassunto dei temi affrontati e delle delibere adottate.

I social, l'emergenza e il racconto diffuso

Nel triennio appena trascorso è incrementato l'uso dei social network. Anpas ha promosso varie iniziative di racconto diffuso proprio attraverso i social network (facebook, twitter, instagram, soundcloud, flickr, youtube): racconti generati dai volontari stessi, ad esempio, durante il periodo natalizio con **#nataleindivisa**, o durante l'estate con **#altraestate**. Alcuni di questi racconti sono entrati anche nel mainstream e hanno attirato un notevole numero di visite sul sito internet istituzionale.

Parte di questo processo è stato velocizzato dal susseguirsi delle emergenze sul territorio nazionale. Ciò ha prodotto l'aumento di racconti generati dai volontari Anpas. Eventi come il terremoto dell'Emilia o le emergenze legate al maltempo hanno fatto sì che Anpas sviluppasse un bagaglio di conoscenze e di esperienze tali da essere componente fissa nel gruppo di lavoro **#socialproci** presso il Dipartimento di Protezione Civile sulla comunicazione di emergenza attraverso i social network. Nei prossimi mesi, insieme ad altri enti facenti parte del sistema

di protezione civile, lavorerà alla stesura di una policy sull'uso dei social media in situazione di emergenza. In questo senso, si migliora ulteriormente una delle funzioni della **comunicazione di Anpas, intesa come parte integrante del servizio di assistenza e che sia una comunicazione di pubblica utilità.**

Dall'ufficio stampa ai dati

Sempre più urgente è la possibilità di Anpas di avere informazioni che riguardano le attività delle sue associate. Urgente sia a livello organizzativo, sia come capacità di produrre informazioni riguardo alle dimensioni di quanto volontari e pubbliche assistenze realizzino ogni giorno su tutto il territorio nazionale. Decisivo sarà quindi la capacità del movimento di produrre un **flusso di informazioni condiviso**, semplice da realizzare, con dati quanto più accessibili tanto al mondo dei media, quanto a quello del movimento stesso. Un discorso simile va fatto anche riguardo a livello organizzativo interno con la creazione di un processo informativo che dia la possibilità agli operatori della comunicazione che fanno parte del movimento di reperire le informazioni e i materiali utili per fare poi comunicazione. Nel triennio Anpas ha stretto **relazioni significative con il mondo della comunicazione mainstream** su tv e radio nazionali, oltre che alle relazioni con

i media specializzati nel terzo settore, e le altre organizzazioni di volontariato.

Produzione di comunicazione

Negli ultimi tre anni Anpas è stata capace di produrre narrazioni e comunicazione su più canali. Oltre ai già citati social network, molte e varie sono stati i **racconti generati sia dagli stessi volontari**, sia da Anpas. Questo è stato possibile grazie agli incontri di **formazione** sulla comunicazione che hanno dato la possibilità a molti comunicatori delle pubbliche assistenze di mettersi in rete, creare storie e generare informazione. Un elemento, quest'ultimo, che ha anche rafforzato la rete e dato la possibilità a comitati e zone d'Italia prima silenti. Importante quindi sarà **continuare a fare rete** con i comitati regionali, le sigle associazioni e i singoli volontari e condividere processi, linguaggi, toni e stili di comunicazione in modo da rafforzare e uniformare l'identità comunicativa di Anpas secondo anche le varie necessità e esigenze dei comitati stessi. Sono stati girati anche **documentari** (come "Questa è L'Aquila", a tre anni dal terremoto in Abruzzo, o "Appunti di resilienza" sul terremoto in Emilia) per i quali Anpas si è avvalsa della collaborazione di attori come Moni Ovadia e Alessandro Bergonzoni. La **produzione di video e di documentazione fotografica** è aumentata sensibilmente: questo ha dato ad Anpas la possibilità di essere attraente ai media offrendo "pacchetti" di comunicazione completa e non fornendo soltanto i singoli comunicati stampa.

Prospettive di sviluppo

Per il prossimo quadriennio si auspica una relazione più stretta con le Pubbliche Assistenze e i volontari, che consenta una maggiore condivisione dell'attività istituzionale del movimento. In questo senso sarà importante il riconoscimento della comuni-

cazione come parte integrante del servizio di assistenza: **una comunicazione che sia prima di tutto consapevole e a servizio dei bisogni delle comunità, delle singole associazioni**, il meno possibile autoreferenziale e capace di raccontare tanto il movimento Anpas, quanto una storia del singolo volontario.

Contemporaneamente sarà importante contribuire all'**alfabetizzazione digitale** sia all'interno del movimento delle pubbliche assistenze, sia all'esterno, e **una sensibilizzazione all'uso consapevole della comunicazione** (e nello specifico dei social network). Sarà quindi importante la **condizione di policy** che potranno essere messe a disposizione delle singole associazioni, dei volontari, del personale Anpas e della dirigenza.

Fondamentale sarà la capacità del movimento di continuare a **creare informazione e comunicazione coerente con i valori Anpas** e incrementare il livello di alfabetizzazione digitale di tutte le persone che a vario titolo fanno parte del movimento. Altrettanto fondamentale sarà la capacità di produrre **dati** e di renderli disponibili in qualsiasi momento in modo da diventare fonte sempre più attendibile e documentata di informazione. Uno degli obiettivi è la rivisitazione del sito internet con la revisione di alcune funzionalità e la possibilità di lavorare a strumenti, come la newsletter, che possa informare costantemente il movimento. Ulteriore obiettivo è la **stabilizzazione del logo** su tutti i materiali di Anpas e la valorizzazione di una **immagine coordinata**, oltre che la produzione di materiali di comunicazione e merchandising, sempre nel rispetto dei valori fondanti di Anpas. Infine, sarà importante continuare a lavorare sulla **cultura della comunicazione** per poter diffondere uno spirito critico e attento sulla lettura di mainstream e social network.

“Se tratti un uomo quale egli è, egli rimarrà così com'è. Ma se lo tratti come se fosse quello che potrebbe essere, egli diverrà ciò che potrebbe essere.”

J.W. Goethe

Attività del Triennio

Nelle Note di settore del 51° Congresso, per la formazione, uno dei titoli era “Un futuro possibile”. Per dare forma e sostanza alle progettualità che in quel periodo stavano maturando, a quel futuro possibile che già allora si intravedeva, l'azione costitutiva è stata la redazione del Piano dell'Offerta formativa (POF 2012 – 2014*), in cui sono stati esplicitati i principi teorici e metodologici della funzione. In particolare, nel POF, si esprimeva che le attività di formazione avrebbero avuto il duplice obiettivo di accrescere le competenze dei volontari per renderli adeguati allo svolgimento dei servizi, ma anche di renderli consapevoli del ruolo “politico” dell'esser volontario, cioè soggetto capace di praticare azioni di partecipazione e processi di democrazia partecipativa.

Una scelta forte è stata fatta a favore della valorizzazione delle risorse interne al movimento, allo scopo di attivare un processo di empowerment dei volontari coinvolti sia come formatori dei loro pari, sia come partecipanti. Il progetto ha previsto, infatti, una logica di formazione tra pari in cui i volontari stessi, opportunamente preparati, diventassero risorsa per gli altri.

A corredo del POF**, il Progetto di attuazione indicava i seguenti obiettivi:

- formazione formatori (Corsi istituzionali e Comunicazione di base) e tutor;
- elaborazione dei kit per lo svolgimento dei corsi;
- stesura del Manuale per i formatori nazionali Anpas;
- individuazione delle Zone Formative Territoriali (ZFT) per lo svolgimento della speri-

mentazione dei Corsi ad opera dei formatori e tutor Anpas che avessero superato la fase di preparazione;

- monitoraggio e valutazione di tutta l'attività

- valutazione di impatto.

Alla programmazione del POF, che includeva la formazione per la Protezione civile, si è aggiunto il progetto “Una cascata formativa” per la formazione formatori di base e specifica, finanziato dal Dipartimento di Protezione civile. Attualmente in corso il progetto vede coinvolti: un solo consulente esterno e 9 formatori interni, di cui 8 volontari; 4 tutor volontari; 145 partecipanti che, al termine del corso, svolgeranno attività di formazione con un totale approssimativo di 1500 partecipanti su tutto il territorio nazionale.

Al termine di questo triennio, tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, ad eccezione della valutazione di impatto da affrontare, con un po' di ritardo, a metà 2015.

Valutazione criticità, aspetti da valorizzare e scelte strategiche effettuate di medio e lungo periodo

La sperimentazione dell'attività del modulo istituzionale “Essere Anpas”, gestito direttamente dai volontari formati ed iscritti all'Albo Nazionale (L'Albo si divide in Formatori Senior, Junior e Tutor ed è consultabile sul sito) ha interessato, da ottobre a dicembre 2013, 10 formatori che hanno raggiunto, complessivamente, 159 Volontari in 9 Zone formative. I dati del monitoraggio della sperimentazione sono stati molto positivi: positiva (94%) la collaborazione in aula con i formatori e con i tutor (93%).

Complessivamente, le esperienze formative sono state valutate molto positivamente anche in situazioni difficili logisticamente, al punto che emerge una richiesta esplicita di replica dell'attività (per il 45% assolutamente indispensabile; per il 12 % da moltissimo a molto indispensabile e il restante 37% non lo

giudica indispensabile).

L'interesse dichiarato per il tema del corso “Essere Anpas” è stato massimo per il 90% dei partecipanti.

Una nota specifica meritano le metodologie formative introdotte, che valorizzano i momenti esperenziali e l'educazione non formale. I partecipanti hanno apprezzato questa scelta per l'84%. I Kit di formazione utilizzati, uniformi per tutti i volontari e corsi, hanno riscosso un giudizio positivo nel 78% dei casi e sufficiente dal 17%; insufficienti i restanti. Questi dati sono già stati utilizzati per rivedere, e migliorare, i Kit che sono stati realizzati in una seconda versione in uso attualmente.

Una delle questioni da sciogliere, come risulta dai dati, è trovare soluzioni adatte alla diffusione delle informazioni ricevute prima dello svolgimento del corso, che rimangono difficili e frammentate.

Ipotesi di obiettivi e prospettive future

Il metodo di programmazione costituito dal POF e dal Progetto di attuazione ha portato risultati concreti e dunque sarà utilizzato anche per il prossimo quadriennio. Il futuro della funzione include elementi di continuità, ma anche di innovazione. In un'ottica di continuità il prossimo POF intende perseguire gli obiettivi educativi di base e proseguire l'investimento iniziato con il sostegno alla formazione fra pari (Formazione di formatori e ritorno nei territori).

Gli elementi di innovazione, invece, riguardano schematicamente:

- innovazione metodologica: affiancare gli strumenti dell'educazione non formale e dell'educazione fra pari (peer education) già utilizzati con ulteriori metodologie (per es.: outdoor training e formazione esperenziale) concentrando l'attenzione, contempora-

neamente, su alcuni appuntamenti di alta formazione in collaborazione con università, centri di ricerca, esperti esterni.

- radicamento della formazione Anpas nel contesto socio-culturale nazionale: attraverso azioni che semplifichino il riconoscimento del modello di formazione Anpas e collochino le attività formative svolte nel quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

- validazione e certificazione delle competenze: istituire un modello di riconoscimento crediti degli apprendimenti formali, non formali, informali per tutti i volontari che lo desiderino, con particolare attenzione ad eventuali fragilità sociali.

- innovazione tecnologica: introdurre processi tecnologici coerenti con l'avanzamento generale, con le necessità logistiche della formazione e con l'organizzazione funzionale e creativa del processo legate – in particolare – ad attività di lavoro collaborativo online (co-working).

A lungo termine, Anpas, si propone di proporre un modello di formazione per il volontariato che:

- abbia legami forti con l'eticità dell'azione volontaria, con i suoi principi ispiratori; rifiutando un approccio esclusivamente utilitaristico e tecnico;

- valorizzi i volontari che partecipano alla formazione, così da diventare “base esperita” del movimento, a servizio degli altri volontari. Questo elemento caratterizza fortemente la scelta fatta da Anpas di creare un pensiero critico interno al movimento e non legato esclusivamente al confronto con esperti esterni.

- utilizzi metodi didattici coerenti (andragogici, esperenziali, non formali) coerentemente con l'evoluzione della letteratura scientifica di riferimento.

- promuova la formazione tra pari puntando sulla crescita individuale, risorsa indispensabile per lo sviluppo di tutto il movimento.

*

http://www.anpasnazionale.org/Allegati/Formazione/POF_Triennale_2012_2014.pdf

**

http://www.anpasnazionale.org/Allegati/Formazione/Prog_Attuazione_POF_Triennale.pdf

PROGETTAZIONE SOCIALE ED EUROPEA

di Mauro Giannelli

Introduzione

Nel piano triennale Anpas 2012-2014 si affermava la necessità di impegno e impulso alla promozione della progettazione in tutte le articolazioni del movimento, non solo per offrire competenze e tecniche, pure importanti, ma anche per promuovere la "cultura e la politica" del "lavorare per progetti" come modello di sviluppo delle politiche e delle "idee" rispetto ai molteplici obiettivi e bisogni del movimento, dei suoi volontari e di tutti i cittadini di questo paese.

Tale scelta strategica evidenzia la necessità di strutturare l'attività del Movimento non solo per **settori** ma anche per **funzioni trasversali** a questi, con la funzione progettazione che ha iniziato a individuare fonti e modalità di lavoro *ad hoc* per il singolo settore.

L'esperienza sul campo ha permesso anche di verificare la necessità di una figura tecnica unitaria di responsabilità e coordinamento della progettazione, che non avesse ruoli dirigenziali politici ma che fungesse da *trait d'union* tra il livello politico e quello operativo, per un ottimale utilizzo delle potenziali risorse offerte da Enti e bandi.

L'attuazione di una serie di progetti ha permesso, infine, di migliorare la struttura della funzione progettazione, permettendo la copertura del costo delle risorse umane che si occupano di progetti e un'infrastrutturazione tecnica minima.

Le attività del triennio

L'attività della funzione progettazione nel triennio 2012-2014 è stata impostata per dare il maggior impulso possibile alla nuova modalità di lavoro per progetti sia come movimento nazionale che in quei Comitati

regionali che hanno chiaramente manifestato tale propensione.

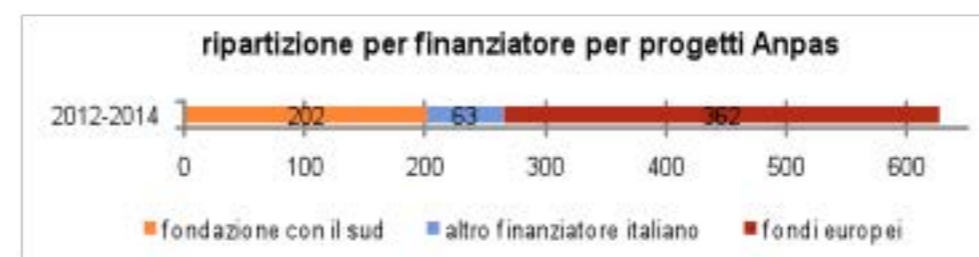
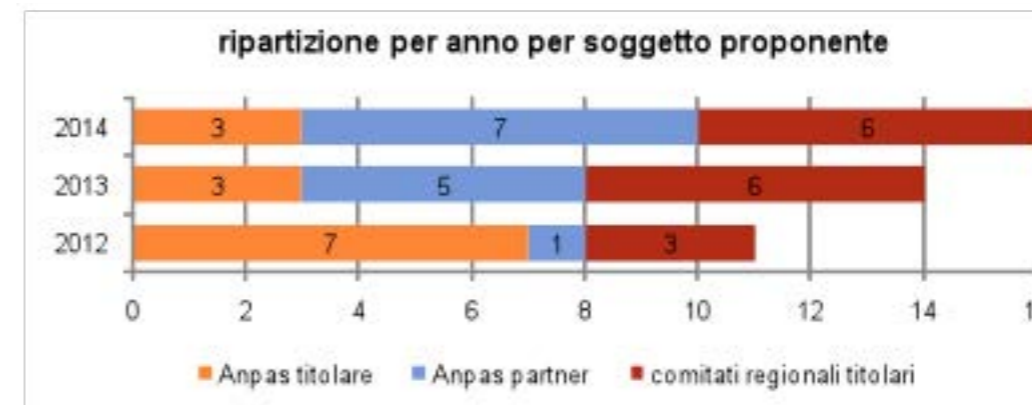
Di notevole importanza è stata l'impostazione del lavoro sulle piattaforme che i singoli enti finanziatori hanno predisposto per la presentazione dei progetti, che sempre più sostituiscono la produzione in cartaceo ma che necessitano di una impostazione iniziale e di un periodico aggiornamento dei dati. Tra le principali, quella del Ministero del Lavoro per i progetti sperimentali di volontariato di cui alla legge 266/91 e I-grant utilizzata da Fondazione con il Sud. Per quest'ultima, soprattutto per l'ultimo bando reti, si è proceduto alla registrazione dei Comitati regionali delle sei regioni meridionali e della quasi totalità delle associazioni locali in quattro di queste regioni: Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Di seguito illustriamo i principali aggregati dell'attività del triennio, in considerazione del fatto che nel periodo 2012-2014 la funzione ha seguito la preparazione di **41 progetti totali, dei quali 20 con fondi nazionali e 21 con fondi europei.**

Tra i principali settori di attività a cui questi fanno riferimento, vi sono Protezione Civile, Istituzionale, Politiche Giovanili, Welfare e Beni Comuni, Ambiente e Territorio. Trasversalmente, la maggior parte dei progetti ha previsto una parte di Formazione e Comunicazione, oltre che un'azione costante a supporto dello Sviluppo del Movimento.

I dati non comprendono i progetti relativi al Servizio Civile Nazionale e alla Cooperazione Internazionale, illustrati nella nota degli stessi settori.

PASSATO E FUTURO 110 ANNI DI STORIE DA INTRECCIARE



Criticità, aspetti da valorizzare

Tra le principali criticità che sono state evidenziate nel triennio ve ne sono di **tipo organizzativo e di tipo strategico**, alcune delle quali già attenuate se non addirittura superate.

Tra le criticità di tipo **organizzativo** sono da segnalare le seguenti: un'iniziale eccessiva rigidità della procedura di approvazione da parte della Direzione nazionale delle proposte di partecipazione a progetti, ormai corretta in favore di una maggiore flessibilità che tiene conto della tempistica non sempre prevedibile nella preparazione di progetti stessi; l'organizzazione delle procedure interne di gestione dei progetti, che deve tener conto della loro attuazione ma anche degli aspetti amministrativi, criticità ormai quasi totalmente superata; la comunicazione dei progetti stessi, non sempre efficace e sicuramente una criticità su cui lavorare sia per la corretta divulgazione dei risultati progettuali sia per una maggiore e migliore informazione verso i volontari relativamente a esperienze e attività che possono vederli protagonisti; il coordinamento tra la progettazione nazionale ed europea e tra progettazione e politiche europee, due aspetti che necessitano di miglioramenti a beneficio dell'efficacia dell'azione progettuale stessa; referenti regionali con cui Anpas possa rapportarsi per costruire una sinergia nella progettazione nazionale ed europea.

Tra le criticità di tipo **strategico**, sono da segnalare le seguenti: progettazione nazionale troppo orientata a partenariati interni al Movimento, con solo due progetti di due comitati regionali che finora sono in fase di attuazione con partenariati che comprendono anche enti pubblici e organizzazioni esterne ad Anpas; affidabilità dei partner, dovuta a scarsa conoscenza di organizzazioni esterne al Movimento e speriamo at-

tenuabile con i primi "test" su partenariati a livello europeo attualmente in corso; scarsa differenziazione dei finanziatori a livello nazionale; poca dimestichezza con la nuova programmazione europea, che si limita per ora ai programmi che maggiormente interessano il settore della Protezione Civile e delle Politiche Giovanili e che non ha tenuto conto di obiettivi dello scorso triennio, come lo sviluppo dell'asse euromediterraneo della progettazione internazionale.

Tra i principali aspetti da **valorizzare**, emersi già nello scorso triennio, vi sono i seguenti: flessibilità nelle procedure di avvio, adesione e gestione delle proposte di progetto; procedure interne di gestione dei progetti ormai rodute e in continuo miglioramento; attenzione agli input che arrivano dalla rete e dai volontari, con idee che diventano progetti, gratificando la figura del volontario non solo per quello che fa ma anche per il contributo di idee.

Tra gli aspetti su cui lavorare per un rafforzamento della funzione vi sono i seguenti: impostazione del lavoro su nuovi modelli, con attenzione a quelli europei previsti dalla programmazione 2014-2020; utilizzo delle potenzialità dei volontari, attraverso il rilancio di processi di mappatura di competenze "altre" rispetto a quelle tecniche conosciute; utilizzo di risorse professionali esterne come "investimento" temporaneo legato all'attuazione di progetti, per alleggerire i costi strutturali.

Strategie a medio e lungo periodo

Le proposte strategiche per il prossimo quadriennio vedono in primo piano una maggiore responsabilizzazione dei singoli settori verso una pianificazione dell'attività di progettazione, alla luce delle opportunità offerte e prevedibili a livello nazionale ed europeo.

Al di là dei singoli progetti, l'avvio di processi di costruzione dei partenariati, nazionali ed europei, con specifiche azioni di partnership building, permetterebbe una progettualità con basi più solide sotto l'aspetto delle reti di progetto e della programmazione delle attività.

Infine, la condivisione di una piattaforma dati dei progetti, delle idee e dei partner, anche in collaborazione con i Comitati regionali, snellirebbe l'attività di progettazione stessa, aumentandone le economie di scala.

Obiettivi e prospettive future

Alla luce delle proposte strategiche sopra delineate, si individuano i seguenti obiettivi:

- Rafforzare l'idea del lavoro per progetti ad ogni livello del Movimento;
- Supportare il passaggio di esperienze, competenze e informazioni tra i diversi settori e territori, utilizzando momenti comuni, istituzionali, operativi e ricreativi, non solo per evidenziarle ma anche per rivalutare attività passate per dare impulso a nuovi percorsi progettuali;
- Proseguire l'attività progettuale, sia in ambito nazionale che europeo, calibrandola sulle esigenze specifiche dei singoli settori e funzioni;
- Migliorare gli aspetti comunicativi della funzione progettazione, sotto l'aspetto informativo e di disseminazione dei risultati.



In occasione del centodecennale dalla nascita ANPAS ha deciso di sviluppare, insieme a COPASS e sotto la supervisione del Comitato per i 110 anni di ANPAS di cui fanno parte oltre al sottoscritto i past president Patrizio Petrucci, Luciano Dematteis e Luigi Bulleri, il **progetto di una pubblicazione digitale per raccontare** la sua storia dal 1978 ad oggi, integrandola con gli accadimenti decisivi di questo periodo.

Premessa

In questi ultimi anni sono venuti al pettine diversi nodi riguardo le tematiche che ANPAS incontra. Stiamo scontando un ritardo di vent'anni dovuto ad un sostanziale immobilismo del sistema Italia in un mondo che ha subito cambiamenti sostanziali. Di fronte alle questioni poste dal cambiamento si è ricorso a provvedimenti emergenziali o riparatori, ma senza una vera strategia di governo del cambiamento sprestando quindi risorse e occasioni e lasciando che il nostro Paese si adagiasse su una decadenza strutturale e su un sostanziale impoverimento di capitale sociale e di beni comuni. Questo sistema ha reso impraticabile una rappresentanza di qualità nei rapporti con i

decisori politici, ma ha anche reso più fragili i sistemi di aggregazione sociale, a partire dalle grandi reti identitarie e storiche, che scontano anche un quadro legislativo che crea continui ostacoli all'adeguamento ai tempi.

Si è riconosciuta una specificità al Volontariato nella legge 266 del 1991, ma la stessa specificità stenta ad essere riconosciuta in tutte le normative di settore a partire dal Codice della Strada, alle norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, fino ad arrivare alla burocrazia e alla responsabilità civile dei dirigenti. In pratica le leggi dicono al volontariato come deve essere fatto, pongono divieti per continuare a fregiarsi della definizione di organizzazioni di volontariato, ma contemporaneamente non tengono conto che questi limiti creano strutture organizzative differenti.

All'inizio degli anni 80 si è assistito alla costruzione di una consapevolezza di soggettività politica che ha avviato un processo di affrancamento del volontariato dalle tradizionali agenzie di riferimento (chiesa, partiti politici, sindacati ecc) che è tuttora in corso. In questi anni ANPAS ha promosso, spesso con azioni decisive, l'aggregazione delle reti e la crescita del servizio civile volontario. Nell'ultimo decennio ANPAS è stata protagonista nell'evoluzione del sistema di protezione civile e nel tentativo faticosissimo di far convivere la normativa europea in materia di appalti e libera concorrenza con quella italiana sull'affidamento dei servizi. Il volontariato non riesce a trovare una unitarietà di rappresentanza e sconta un atteggiamento spesso ideologico che, in molti casi, ne ha collocato le rappresentanze su posizioni conservative dello status quo e difensive di valori spesso conclamati ma che stentano a trovare una coerente pratica sostanziale.

L'idea

Comunicare che un'organizzazione compie 110 anni significa raccontare un'idea e una responsabilità di coesione; valutarne il cambiamento significa leggere come è cambiato il modo di stare assieme, come è cambiata la dimensione qualitativa e quantitativa (provando anche a riproporre dei parametri) e come è cambiato lo scenario di riferimento.

ANPAS è un'organizzazione di associazioni: nel 2014 possono compiere da 1 a 110 anni e oltre. La grande forza di ANPAS - oltre ad essere rilevante e rappresentativa su diversi settori che vanno dalla difesa e la protezione civile, le politiche giovanili e l'educazione permanente alla cittadinanza attiva, dalle tematiche sociosanitarie ai meccanismi di miglioramento del sistema pubblico, dalla promozione del volontariato alla valorizzazione del lavoro, dalle politiche di inclusione alla sperimentazione di forme di democrazia partecipativa - è l'interdisciplinarietà che, partendo dal servizio dei territori e delle comunità, la collocano su un piano di competenza che può cortocircuitare le specializzazioni con un pensiero integrato, mentre la sua operatività la colloca su un piano di responsabilità che impone equilibrio fra approfondimento e capacità di agire.

Il progetto prevede lo sviluppo di un **portale web** dedicato al 110° anniversario che avrà l'obiettivo principale di riunire esperienze, storie e testimonianze di chi ha contribuito attivamente alla crescita ed alla evoluzione dell'Associazione e del nostro Paese cercando di unire tra loro eventi, persone e fatti attraverso le me-

torie di chi ne ha fatto parte.

Questi contributi diverranno punto di riferimento per volontari e Istituzioni (abbiamo già acquisito la disponibilità a collaborare di soggetti importanti e autorevoli) e contribuiranno alla costituzione di una memoria storica in continua crescita. Saranno inoltre spunto di riflessione per elaborare teorie e proposte, per approfondire alleanze e collaborazioni in funzione della costruzione di buone prassi e di orientamento per chi dovrà decidere le politiche future.

L'obiettivo è quello di una chiamata alla conoscenza e al racconto delle esperienze per favorire la promozione del volontariato e del senso di responsabilità collettivo, cercando di costruire stimoli per la crescita di comunità resilienti e di volontà di partecipazione collaborativa attraverso lo stimolo della curiosità di ognuno.

Il portale sarà sviluppato su una linea del tempo orizzontale - scandita dagli anni dal 1978 al 2014 - aperta poi alle successive integrazioni e aggiornamenti.

Nella parte sottostante la linea del tempo saranno collocati gli eventi **interni** al Movimento ANPAS (i Comitati regionali, i settori di attività, le Pubbliche Assistenze; l'evoluzione della comunicazione interna ed esterna; l'idea di comunicare il sociale; il bilancio sociale; l'evoluzione nell'utilizzo dei media internet; l'uso degli strumenti di trasmissione nel servizio e della radio COPASS)

Nella parte soprastante la linea del tempo saranno collocati gli **eventi naturali e sociali** che hanno segnato questi anni; le modifiche delle Istituzioni italiane ed Europee e della Pubblica

Amministrazione; le riforme legislative riguardanti il Terzo settore; la nascita di CONVOL, CNV e Forum terzo settore; la nascita delle Fondazioni di origine bancaria e della Fondazione con il Sud; il Cinque per Mille; la storia e nascita dei CSV; la riforma dell'esercito e del servizio civile, impegno dell'esercito al di fuori della difesa militare prima e dopo la sua riforma; il processo che ha portato all'attuale sistema di protezione civile; le norme speciali; le funzioni dei Sindaci, delle Prefetture e delle Regioni; l'attività di cooperazione allo sviluppo.

Partendo dalle schede degli eventi si potranno realizzare carotaggi di approfondimento di tematiche specifiche e di collocazione/dimensione geografica (Province, Regioni, Europa, Mondo) e si attiveranno collegamenti tra i diversi eventi o a luoghi autorevoli di informazione. E' inoltre prevista la possibilità per i volontari di iscriversi e di intervenire come testimoni e attori. La dimensione quantitativa di presenza sul territorio nazionale anno per anno scorrerà sotto gli occhi del navigatore nelle diverse "storie della nostra storia".

Nel sito poi saranno collocati alcuni cammei da costruire viaggiando nelle Pubbliche Assistenze: una galleria di immagini riguardanti la storia e l'uso dei loghi nell'ANPAS e nelle Pubbliche Assistenze; le divise dei volontari; le ambulanze e gli allestimenti dei mezzi speciali che racconteranno il radicale cambiamento delle condizioni in cui si svolgono i servizi, ma anche l'ingegnosità dei volontari a inventare soluzioni innovative per rendere sostenibile le loro attività.



www.anpas.org
via Pio Fedi 46/48
50142 Firenze



con il contributo di

ASSITECA

Broker internazionale dal 1982

 **Spes**

*Centro di Servizio per il
Volontariato del Lazio*

ASSICOOP
Firenze spA